

729.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Mozione:</i>		Gadda	3-02966 22104
Conte	1-00609 22089	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Forattini	5-05886 22105
X Commissione:		Ambiente e sicurezza energetica.	
Andreuzza	7-00422 22094	<i>Interpellanza:</i>	
XI Commissione:		Scerra	2-00959 22106
Carotenuto	7-00421 22096	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
ATTI DI CONTROLLO:		VIII Commissione:	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		L'Abbate	5-05887 22107
<i>Interpellanza urgente</i>		Simiani	5-05888 22108
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
D'Orso	2-00955 22099	Pandolfo	5-05893 22109
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Scotto	4-09382 22100	Benzoni	4-09384 22110
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Ghirra	4-09390 22111
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Cultura.	
Magi	3-02963 22102	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Orsini	3-02964 22102	VII Commissione:	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Tassinari	5-05882 22112
<i>Interpellanza:</i>		Manzi	5-05883 22113
Baldino	2-00958 22103		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Orrico	5-05884	22114	Istruzione e merito.		
Amorese	5-05885	22114	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Giustizia.			Grimaldi	4-09387	22130
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>			Lavoro e politiche sociali.		
Morrone	3-02967	22115	<i>Interpellanze urgenti</i>		
Bignami	3-02968	22116	(ex articolo 138-bis del regolamento):		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Quartapelle Procopio	2-00954	22131
Dori	4-09377	22117	Auriemma	2-00956	22132
Benzoni	4-09378	22117	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Ascari	4-09385	22118	Cannata	5-05881	22134
Rosato	4-09388	22120	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Imprese e made in Italy.			Benzoni	4-09381	22134
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			Benzoni	4-09383	22135
Peluffo	3-02962	22121	Pubblica amministrazione.		
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		
X Commissione:			Colucci Alfonso	3-02970	22136
Caramanna	5-05889	22122	Lupi	3-02971	22137
Cappelletti	5-05890	22122	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Pandolfo	5-05891	22123	Aiello	4-09380	22138
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Salute.		
Roggiani	5-05892	22124	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Infrastrutture e trasporti.			Benzoni	4-09386	22139
<i>Interpellanza urgente</i>			Turismo.		
(ex articolo 138-bis del regolamento):			<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		
Casu	2-00957	22125	Zanella	3-02969	22140
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Università e ricerca.		
Borrelli	4-09379	22126	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Interno.			Grippo	4-09376	22141
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			Zinzi	4-09391	22142
Pastorella	3-02965	22127	Ritiro di un documento del sindacato		
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			ispettivo		22143
La Salandra	3-02961	22128	Trasformazione di un documento del sinda-		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			cato ispettivo		22143
Rosato	4-09389	22129			

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

l'Europa sta affrontando una crisi abitativa senza precedenti, provocata da cause ormai comuni a gran parte degli Stati membri. L'offerta di alloggi è del tutto insufficiente rispetto alla domanda, un fenomeno ulteriormente aggravato dalla rapida espansione delle locazioni turistiche di breve durata e dalla presenza di un ingente patrimonio immobiliare inutilizzato;

contestualmente, si registra un forte incremento dei costi di vendita e di locazione delle case, accompagnato da una preoccupante contrazione della disponibilità di alloggi di edilizia residenziale pubblica e sociale, con conseguenti impatti negativi sulla qualità della vita, sull'accesso al lavoro e sulla stabilità finanziaria dei cittadini;

i dati messi a disposizione dalla Commissione europea mostrano che dal 2013 i prezzi delle abitazioni nell'Unione, in termini nominali, sono aumentati di oltre il 60 per cento, mentre gli affitti medi sono cresciuti di circa il 20 per cento, con punte più marcate nelle aree urbane. Il 20 per cento delle case risulta sfitto o non occupato e le locazioni turistiche di breve durata sono cresciute del 93 per cento tra il 2018 e il 2024, mentre l'edilizia sociale rappresenta solo il 6-7 per cento dello *stock* abitativo europeo (in Italia appena il 2,3 per cento dello *stock* abitativo nazionale);

tale tendenza è in costante crescita. Secondo i più recenti dati Eurostat (1° ottobre 2026), nel secondo trimestre del 2026, i prezzi delle abitazioni nell'Unione europea sono aumentati del 4,7 per cento, mentre gli affitti sono aumentati del 3 per cento rispetto al secondo trimestre del 2025;

sebbene le politiche abitative siano una responsabilità delle autorità nazionali,

regionali e locali, nei limiti previsti dai rispettivi ordinamenti, la rilevanza della materia a livello unionale trova riscontro nella proposta di regolamento sugli alloggi a prezzi accessibili presentata dalla Commissione europea il 9 settembre 2026, l'*Affordable Housing Act*, integrata da una raccomandazione che incoraggia misure specifiche per migliorare l'accessibilità economica e l'offerta nelle zone soggette a tensioni abitative, con particolare attenzione all'edilizia sociale a prezzi accessibili;

il regolamento definisce un quadro comune con l'obiettivo di fornire gli strumenti giuridici per intervenire nelle aree sotto stress abitativo, individuate sulla base di un indicatore, il « *price-to-income ratio* », che confronta il prezzo rappresentativo di un'abitazione di dimensioni medie con il reddito disponibile *pro capite*, al fine di tutelare disponibilità e accessibilità economica delle abitazioni, con particolare attenzione al fenomeno degli affitti brevi, delle seconde case, degli immobili sfitti a lungo termine, dei cambi d'uso che sottraggono immobili alla funzione residenziale;

secondo stime ufficiali riferite ai dati del rapporto 2026 dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi) dell'Agenzia delle entrate, diverse grandi città italiane supererebbero già l'indicatore individuato dalla Commissione europea. Tra queste primeggiano Milano, Firenze, Bologna, Napoli e Roma;

il tema dell'emergenza abitativa ha, infatti, assunto in Italia i contorni di una vera e propria crisi sociale, con circa 4 milioni di persone in condizioni di povertà abitativa, oltre 300 mila famiglie in lista d'attesa per un alloggio sociale (sebbene, ulteriori stime quantifichino in 650 mila le domande di alloggio popolare non ancora evase), e migliaia di nuclei familiari che rischiano di essere raggiunti da provvedimenti di sfratto;

il 25,1 per cento delle famiglie italiane vive in condizioni di sovraffollamento, dato che sale al 33,4 per cento per le famiglie a rischio povertà, a fronte di una media europea sensibilmente inferiore (16,8 per cento);

secondo l'ultimo Rapporto Istat, nel 2025 sono circa 4,8 milioni le famiglie in locazione (pari al 18,1 per cento delle famiglie), sostenendo una spesa media di 438 euro mensili, in aumento del 3,6 per cento rispetto al 2024. Nei centri urbani la quota delle famiglie in affitto sale al 27,3 per cento e il canone medio raggiunge 480 euro mensili;

in base alle sopracitate rilevazioni Istat, gli immobili non occupati sarebbero circa 9,6 milioni, su un patrimonio totale di oltre 35,6 milioni di unità immobiliari (pari a circa il 27 per cento), e di questi circa 3,2 milioni si trovano nei centri urbani;

per l'82,9 per cento dei proprietari il freno principale alla locazione è il rischio di non rientrare in possesso dell'immobile in caso di morosità dell'inquilino. A tale fenomeno si aggiunge la rapida diffusione degli affitti brevi che attualmente, secondo il 4° rapporto Censis, interessa 691 mila immobili, di cui oltre il 71 per cento è costituito da alloggi privati gestiti in forma non imprenditoriale, in crescita anche nei quartieri periferici delle grandi città, causando un incremento dei canoni d'affitto ordinari in aree storicamente più accessibili;

ma la crisi della casa è anche conseguenza della crescente finanziarizzazione del mercato immobiliare che ha trasformato l'abitazione in un *asset* finanziario speculativo. L'acquisto massiccio di immobili, da parte di grandi fondi di investimento immobiliare, reso possibile anche dalle ampie disponibilità fornite da fondi pensione e casse di previdenza, generano distorsioni sistemiche, determinando un forte potere di condizionamento dei prezzi;

la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie e dei giovani contribuisce ulteriormente ad aggravare il fenomeno. Basti considerare che, secondo una stima di Cassa depositi e Prestiti, a Milano il canone per un'abitazione di 60 metri quadri vale il 76 per cento della retribuzione netta media di un dipendente privato;

tale quadro di sofferenza abitativa è destinato peggiorare a fronte di una rispo-

sta istituzionale che si limita ad annunciare un'offerta di circa 100 mila alloggi nell'arco del prossimo decennio – distribuiti tra edilizia residenziale pubblica, sociale o integrata – palesemente insufficienti a coprire il reale fabbisogno del Paese;

il cosiddetto Piano casa Italia approvato dal Governo appare fortemente sottostimare la dimensione strutturale dell'emergenza ed è prevalentemente concentrato sulle potenziali opportunità per il mercato immobiliare piuttosto che sulla crescita stabile del patrimonio destinato alla locazione a canone sostenibile, rischiando di lasciare prive di tutela centinaia di migliaia di persone e famiglie in condizione di fragilità economica e favorendo operazioni speculative sostenute con risorse pubbliche;

in attesa della pubblicazione del bando Invitalia da 700 milioni di euro per la riqualificazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp), la stima dei costi per ristrutturare i circa 60 mila alloggi popolari e renderli agibili è lievitata a circa 31 mila euro per unità immobiliare. Ne consegue che i 970 milioni di euro stanziati in cinque anni, peraltro originati in parte dal definanziamento di progetti destinati ai comuni, saranno sufficienti a coprire poco più di metà degli interventi;

si aggiunga che, con l'approvazione del Piano Casa, il Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, che ha la funzione di mitigare e ridurre lo stato di sperequazione sociale derivante dal disagio abitativo, ha perso le esigue fonti di finanziamento stanziate dal Governo nelle ultime due annualità;

secondo i dati ufficiali pubblicati dal Ministero dell'interno, nel corso del 2025 la maggior parte dei provvedimenti di sfratto sono dovuti alla morosità: 26.632 provvedimenti, pari al 71,75 per cento del totale, dimostrando come la perdita improvvisa della capacità reddituale, e il costo ormai insostenibile dell'abitare siano la causa principale di vulnerabilità. Contestualmente, rimane drammatico il dato di quasi 20 mila esecuzioni effettuate con

l'intervento della forza pubblica, senza soluzioni abitative alternative per le famiglie coinvolte;

accanto all'azzeramento del sopracitato Fondo, va ricordato che per il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, di cui all'articolo 11 della legge n. 431 del 1998, a partire dal 2023 non sono state più previste risorse a valere sul bilancio dello Stato;

si assiste pertanto al progressivo smantellamento degli strumenti posti a presidio delle famiglie in accertata difficoltà con il pagamento del canone di locazione, scaricando sui bilanci dei comuni l'onere di fronteggiare l'emergenza sociale e le situazioni di marginalità e deprivazione abitativa;

di fronte a una situazione così grave è evidente che adeguate misure di sostegno al reddito in favore di soggetti e delle famiglie che vivono una condizione di fragilità economica, per consentire loro di accedere più facilmente alla locazione abitativa e di mantenerla, rivestano un ruolo fondamentale;

la grave situazione abitativa che affligge il nostro Paese avrebbe richiesto un cambio di paradigma basato su una lettura forte e strutturata del diritto alla casa, come diritto fondamentale da comprendere nell'ambito delle politiche di inclusione sociale, nell'ottica di un *welfare* integrato, nel quale il contrasto della povertà abitativa possa rappresentare l'anello da cui partire per sostenere e favorire l'accesso all'istruzione, alla formazione e all'occupazione;

come noto, la Corte costituzionale ha riconosciuto l'esistenza di tale diritto a partire dalla fine degli anni '80, qualificandolo come « diritto sociale fondamentale » e annoverandolo « fra i diritti inviolabili (...) di cui all'articolo 2 della Costituzione » (si vedano, le sentenze n. 404 del 1988, n. 166 del 2008 e n. 209 del 9 luglio 2009). Tuttavia, ha sottolineato che il diritto all'abitazione, come tutti i diritti sociali, è « finanziariamente condizionato » e dunque tende a essere realizzato in proporzione alle risorse della collettività;

il diritto all'abitare deve tornare al centro delle politiche abitative come presupposto essenziale per l'effettivo esercizio di altri diritti costituzionalmente riconosciuti. A tal fine, secondo l'impianto normativo delineato nella proposta di legge presentata dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle (C. 1562), è necessario perseguire un approccio strutturale di lungo periodo che contempli una programmazione pluriennale finalizzata prioritariamente all'incremento e alla riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica e sociale, al fine di aumentare sensibilmente l'offerta di alloggi a canoni sostenibili, attraverso lo stanziamento di risorse adeguate e certe. Tale programmazione deve prevedere l'attivazione di strumenti di coordinamento nazionale, a partire da una ricognizione puntuale del patrimonio immobiliare di edilizia residenziale pubblica e sociale finalizzata a individuare il fabbisogno di alloggi, e da un censimento sistematico, attraverso una banca dati unitaria del patrimonio edilizio, degli edifici pubblici e privati inutilizzati, privilegiando il recupero del patrimonio esistente, la rigenerazione urbana e il contrasto al consumo di suolo e integrando le politiche per la casa con quelle ambientali, energetiche, sociali e urbanistiche;

al fine di inserire nel testo costituzionale un esplicito e solenne riconoscimento del diritto, all'abitazione, il Movimento 5 Stelle ha, inoltre, promosso due distinte proposte di legge costituzionali (C. 1958 e C. 1960), volte a intervenire sull'articolo 47 della Costituzione, al fine di garantire il diritto all'abitazione e renderlo effettivo anche nei confronti dei soggetti che non hanno mezzi sufficienti per farvi fronte, e a novellare l'articolo 117 della Costituzione, riservando la materia delle politiche abitative alla potestà legislativa esclusiva statale e collocando l'edilizia residenziale pubblica e sociale nell'ambito della competenza concorrente tra Stato e regioni;

contestualmente, occorre intervenire sul mercato della locazione, regolando gli affitti brevi nelle aree sottoposte a particolare pressione abitativa, rafforzando il

sostegno agli inquilini in difficoltà e tutelando i piccoli proprietari, per i quali il reddito derivante dalla locazione può rappresentare una componente essenziale del bilancio familiare;

le risorse pubbliche devono essere indirizzate prioritariamente alla realizzazione e al recupero di alloggi effettivamente accessibili alle famiglie a basso e medio reddito, evitando che il sostegno pubblico si traduca prevalentemente in un incentivo a operazioni immobiliari prive di vincoli e garanzie sociali di lungo periodo,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare iniziative volte a definire una normativa quadro sull'edilizia residenziale pubblica e sociale che definisca i livelli essenziali del servizio abitativo e riconosca il diritto all'abitare quale priorità nella definizione delle strategie per la casa e quale componente essenziale del *welfare*, integrata con le politiche sociali, del lavoro, ambientali e urbanistiche e coerente con gli indirizzi europei sull'edilizia accessibile;
- 2) a incrementare significativamente l'offerta di alloggi a canone sociale, attraverso la definizione di una programmazione pluriennale, dotata di risorse finanziarie certe, che consenta di far fronte in modo sistematico e risolutivo alla grave situazione di disagio ed emergenza abitativa dovuta alla carenza di alloggi, privilegiando il recupero degli alloggi vuoti o degradati, la riconversione degli immobili pubblici e privati inutilizzati e degli immobili confiscati alla criminalità organizzata e la rigenerazione urbana a consumo di suolo netto pari a zero, assicurando agli enti territoriali gli strumenti e le misure necessarie per sostenere la capacità di programmazione degli interventi;
- 3) a realizzare una ricognizione nazionale del patrimonio immobiliare pubblico e sociale inutilizzato o in stato di degrado, mediante una banca dati unitaria interoperabile con gli enti territo-

riali, individuando prioritariamente gli immobili recuperabili e destinabili alla locazione a canone sostenibile al fine di perseguire una corretta pianificazione dell'offerta abitativa;

- 4) ad adottare iniziative normative volte a prevedere idonee tutele e garanzie pubbliche in favore dei piccoli proprietari che destinano i propri immobili alla locazione abitativa a lungo termine a canone concordato, mediante l'istituzione di un Fondo nazionale dedicato e la definizione di meccanismi di garanzia sul rientro in possesso dell'immobile, al fine di scoraggiare la sottrazione del patrimonio privato al mercato delle locazioni e tutelare categorie di soggetti o nuclei familiari che non abbiano possibilità di fornire idonee garanzie in ordine alla propria solidità economica e futura solvibilità;
- 5) ad adottare iniziative di carattere normativo volte a rafforzare il sistema delle agevolazioni e detrazioni fiscali per i locatori privati che offrono alloggi a canoni inferiori rispetto agli indici degli accordi territoriali di riferimento, riservando premialità incrementali e maggiorate per le locazioni a lungo termine a lavoratori, studenti e famiglie con reddito medio-basso, nel rispetto del principio di proporzionalità dell'intervento fiscale e della differenziazione territoriale al contempo a utilizzare la leva fiscale nei confronti dei proprietari privati che mantengono immobili a destinazione residenziale sfitti e inutilizzati nei comuni ad alta tensione abitativa, anche al fine di favorire l'emersione del « nero » sia con riferimento all'ordinario mercato delle locazioni sia con riguardo alle locazioni turistiche;
- 6) ad adottare iniziative normative volte a introdurre un prelievo fiscale strutturale con destinazione vincolata alle politiche abitative pubbliche, applicabile alle società e agli operatori professionali che possiedono o gestiscono, in forma imprenditoriale, un patrimonio abitativo superiore a 10 unità immobi-

- liari adibite alla locazione breve, ovvero che detengono immobili a uso abitativo inutilizzati o sfitti da oltre 12 mesi nei comuni ad alta tensione abitativa, destinando il relativo gettito ad alimentare il Fondo nazionale di garanzia per la locazione di immobili abitativi, l'edilizia residenziale pubblica e il Fondo per la morosità incolpevole;
- 7) ad adottare iniziative normative volte a disciplinare la regolamentazione e la trasparenza degli affitti brevi, dando completa attuazione all'obbligo di registrazione, trasparenza e tracciamento dei dati per la valutazione dell'impatto sul mercato locale previsti dal regolamento (UE) 2024/1028 e introducendo, ove necessario e nel rispetto del quadro europeo, misure finalizzate a preservare l'offerta di abitazioni per la residenza stabile, prioritariamente nelle aree caratterizzate da forte pressione abitativa;
- 8) ad adottare iniziative volte a rifinanziare in modo strutturale e consistente il Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e il Fondo per gli inquilini morosi incolpevoli, individuando modalità procedurali atte a rendere più agevole l'erogazione delle risorse nei confronti dei soggetti aventi diritto (prevedendo anche l'erogazione diretta in favore dei proprietari degli immobili dati in locazione) con tempi contenuti e certi e con criteri omogenei che assicurino livelli essenziali e uniformi delle prestazioni;
- 9) ad adottare iniziative normative volte a definire misure di defiscalizzazione e incentivi fiscali destinati ai proprietari che concordano la rinegoziazione dei canoni di locazione e una loro diminuzione per evitare l'attivazione di procedure esecutive di sfratto nei confronti di inquilini in temporanea difficoltà economica e prevenire le criticità connesse alla morosità incolpevole;
- 10) a promuovere, per quanto di competenza appositi protocolli d'intesa con gli enti locali e gli organi giudiziari per la programmazione e la gestione coordinata e graduale delle esecuzioni di sfratto, anche al fine di garantire nei casi di particolare fragilità una soluzione abitativa alternativa, nonché, a sostenere l'azione dei comuni per l'affitto o l'acquisto di alloggi da assegnare prioritariamente ai soggetti colpiti da provvedimenti di sfratto, per morosità incolpevole o per finita locazione, che abbiano difficoltà a reperire un nuovo alloggio;
- 11) a valutare l'opportunità di adottare iniziative normative volte a prevedere la riduzione dell'Iva applicata sui canoni di locazione di edilizia convenzionata o in qualsiasi modo agevolata, attualmente pari al 10 per cento;
- 12) ad adottare iniziative per prevedere modalità tracciabili di pagamento dei canoni di locazione, che favoriscano l'eliminazione dell'uso del contante, nonché sistemi di controllo della regolarità della registrazione dei contratti, anche la fine di garantire la certezza e legittimità dei rapporti posti in essere;
- 13) a valutare l'opportunità di adottare iniziative normative per prevedere un ulteriore incremento della detrazione d'imposta sui canoni pagati dagli inquilini che abbiano un reddito complessivo inferiore ai 40 mila euro;
- 14) a monitorare le dinamiche di finanziarizzazione del mercato immobiliare, assicurando per quanto di competenza trasparenza sugli investimenti e sulle operazioni di rigenerazione urbana sostenute da risorse pubbliche, al fine di arginare effetti distortivi e garantire che i finanziamenti statali siano destinati all'offerta di alloggi ai ceti medio-bassi e mantengano nel tempo la destinazione abitativa e l'accessibilità dei canoni;
- 15) ad adottare iniziative di competenza volte a tutelare l'integrità del patrimonio residenziale pubblico (ERP), garantendo espressamente che gli strumenti di *social housing* costituiscano

un'offerta abitativa aggiuntiva e non alternativo-sostitutiva, escludendo operazioni di riconversione o trasferimento di alloggi popolari esistenti verso progetti di edilizia sociale agevolata, affinché non venga ridotta la disponibilità degli immobili destinati alle famiglie e ai nuclei economicamente più fragili in graduatoria e sia preservata integralmente la funzione sociale prioritaria delle case popolari;

- 16) ad adottare iniziative normative volte a garantire la continuità e la stabilizzazione dei *bonus* edilizi nell'ambito di una strategia di lungo termine che consenta di recuperare il patrimonio abitativo inutilizzato o inagibile, prevedendo l'introduzione di meccanismi premiali che tengano in debita considerazione, insieme al livello socio-economico degli interessati, le caratteristiche tecniche degli interventi e che incentivino il mercato delle locazioni a canoni sostenibili;
- 17) ad adottare iniziative di competenza per introdurre strumenti normativi e operativi volti a promuovere e favorire la costituzione e la diffusione di insediamenti di *cohousing*, in linea con le normative e le *best practices* già esistenti in molti Paesi europei;
- 18) ad adottare adeguate iniziative di competenza volte ad accelerare gli interventi di demolizione di opere abusive ovvero, laddove possibile, l'acquisizione conservativa degli stessi al patrimonio indisponibile del comune al fine di recuperare aree ed edifici per fini di pubblico interesse da destinare anche ad alloggi per l'edilizia residenziale pubblica;
- 19) ad adottare iniziative normative volte a fornire al Parlamento, con relazione a cadenza semestrale, elementi in ordine allo stato dell'emergenza abitativa, indicando il numero degli alloggi pubblici disponibili e inutilizzati, gli interventi realizzati, le risorse impegnate, l'andamento dei canoni, degli

sfratti e della morosità, nonché l'effettivo incremento dell'offerta di alloggi a canone sociale o sostenibile.

(1-00609) « Conte, Santillo, Appendino, D'Orso, Pavanelli, Pellegrini, Riccardo Ricciardi, Auriemma, Ilaria Fontana, Alifano, Quartini ».

Risoluzioni in Commissione:

La X Commissione,
premessi che:

l'attuale sistema italiano prevede l'alternanza tra ora solare e ora legale, quest'ultima applicata dall'ultima domenica di marzo all'ultima domenica di ottobre, secondo un assetto armonizzato a livello europeo; nel 2018 la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica sul superamento dei cambi stagionali, alla quale ha fatto seguito una proposta di direttiva volta a consentire agli Stati membri di scegliere stabilmente tra ora legale e ora solare;

la proposta è stata approvata in prima lettura dal Parlamento europeo il 26 marzo 2019, ma il relativo *iter* non si è concluso in sede di Consiglio dell'Unione europea, permanendo pertanto l'attuale disciplina e una situazione di sostanziale stallo a livello europeo;

l'11 marzo 2026, la Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera dei deputati ha convenuto sull'opportunità di svolgere un'indagine conoscitiva sull'impatto dell'ora legale permanente sul territorio nazionale e sulle relative ricadute sui settori produttivi;

nella seduta del 1° ottobre 2026, la X Commissione ha approvato il documento conclusivo che raccoglie e ordina per ambiti tematici gli elementi informativi e le valutazioni emerse nel corso dell'indagine, con l'obiettivo di fornire un quadro complessivo utile alle successive determinazioni parlamentari;

dalle audizioni è emerso un generale interesse al superamento dell'attuale sistema del cambio stagionale;

il superamento del doppio cambio orario nel corso dell'anno rappresenta una misura che ha un impatto positivo e diretto sul benessere psicofisico di tutti i cittadini;

l'adozione dell'ora legale permanente, corrispondente per l'Italia a UTC+2 durante tutto l'anno, rappresenta un obiettivo da perseguire per favorire il risparmio energetico, le attività economiche e la fruizione degli spazi pubblici, accompagnando il cambiamento con misure adeguate alle caratteristiche dei territori e alle esigenze della popolazione;

il regime vigente è disciplinato dalla direttiva 2000/84/CE, recepita nell'ordinamento italiano dall'articolo 22 della legge 4 giugno 2010, n. 96, e prevede l'inizio dell'ora legale nell'ultima domenica di marzo e il ritorno all'ora *standard* nell'ultima domenica di ottobre, non consentendo agli Stati membri di sottrarsi all'obbligo dei cambi stagionali;

la direttiva vigente non prevede una deroga per sperimentazioni nazionali; l'adozione di UTC+2 per l'intero anno, anche a titolo sperimentale per uno o più anni, richiede pertanto la previa modifica del quadro europeo o una specifica base giuridica europea che consenta tale sperimentazione;

nel 2025 la presidenza polacca del Consiglio, per dare nuovo slancio alle iniziative interrotte nel 2019, ha presentato una proposta di sperimentazione biennale dell'ora legale permanente su scala europea, esaminata dal gruppo di lavoro competente, nell'ambito del quale le delegazioni nazionali hanno richiesto ulteriori analisi. Tale iniziativa può costituire un precedente politico per promuovere un percorso sperimentale coordinato;

il 20 ottobre 2025 il Governo spagnolo ha pubblicamente sostenuto un'iniziativa in Consiglio per superare i cambi stagionali;

il 23 ottobre 2025 il Commissario europeo per i trasporti e il turismo sostenibili, Apostolos Tzitzikostas, intervenendo al Parlamento europeo, ha annunciato ulte-

riori approfondimenti a sostegno delle decisioni sul *dossier*;

secondo la nota del Consiglio 10045/26 del 3 giugno 2026, lo studio della Commissione è stato formalmente avviato nel febbraio 2026, è affidato al consorzio Ecorys, Capgemini, Stratec e CE Delft e dovrebbe concludersi entro la fine del 2026;

la Commissione ha informato i Ministri nella riunione del Consiglio trasporti dell'8 giugno 2026 e tali studi possono offrire l'occasione per rilanciare il negoziato e tradurre gli approfondimenti in decisioni;

secondo le stime di Terna, i sette mesi di ora legale previsti dal regime vigente determinerebbero un risparmio di circa 302 gigawattora, cui potrebbero aggiungersi circa 160 gigawattora nel caso di estensione dell'ora legale ai mesi invernali, per un beneficio complessivo di circa 462 gigawattora annui. Terna non ha individuato criticità significative per l'adeguatezza e il bilanciamento del sistema elettrico nazionale;

dalle audizioni è emersa una convergenza sull'opportunità di eliminare le transizioni stagionali, evitando il ripetersi delle fasi di adattamento e dei relativi effetti sul sonno e sulla vigilanza; l'ora legale permanente consentirebbe di conseguire questo risultato e, insieme, di valorizzare la luce pomeridiana per le attività all'aperto;

con riferimento ai settori produttivi, una maggiore disponibilità di luce naturale nelle ore pomeridiane e serali potrebbe produrre effetti favorevoli sul commercio al dettaglio, sulla frequentazione degli spazi urbani, sulla percezione di sicurezza, sulla ristorazione e su una parte delle attività turistiche, favorendo anche una maggiore fruibilità delle destinazioni e delle attività all'aperto;

Confesercenti, Federalberghi, Confcommercio, Cgil e Uil hanno sottolineato nel corso delle audizioni l'esigenza di un coordinamento europeo, per evitare frammentazioni e costi aggiuntivi nei trasporti, nella logistica e nel turismo transfrontaliero; in

questa prospettiva, appare opportuno perseguiare la maggiore omogeneità possibile degli orari permanenti, ricercando una soluzione condivisa articolata in non più di due *standard* orari, per tenere conto delle esigenze dei Paesi collocati agli estremi geografici dell'Unione;

il nuovo approfondimento europeo e il lavoro svolto dalla Camera rendono opportuno che l'Italia assuma un ruolo propositivo per concludere l'*iter* della riforma, sostenendo la scelta nazionale dell'ora legale permanente e un coordinamento con i Paesi vicini che tuteli trasporti, logistica e funzionamento del mercato interno,

impegna il Governo:

a promuovere nelle competenti sedi dell'Unione europea la ripresa e la conclusione del negoziato sulla proposta COM(2018) 639 relativa alla soppressione dei cambi stagionali dell'ora e che abroga la direttiva 2000/84/CE, sostenendo per l'Italia l'adozione dell'ora legale permanente;

a trasmettere alla Commissione europea tutte le informazioni e i documenti utili in possesso, ivi incluse le valutazioni effettuate sulla base delle risultanze dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera dei deputati, affinché contribuiscano allo studio in corso e alle successive decisioni europee;

a sostenere, ove utile ai fini della riforma, una sperimentazione europea dell'ora legale permanente e la partecipazione italiana, previa definizione della necessaria base giuridica europea e prevedendo un monitoraggio degli effetti energetici, sanitari ed economico-sociali.

(7-00422) « Andreuzza, Barabotti, Di Mattina, Gusmeroli, Toccalini ».

L'XI Commissione,

premesso che:

il settore del *customer relationship management* e del *business process outsourcing* rappresenta un comparto stra-

tegico dell'economia nazionale, impiegando circa 35.000 addetti, con realtà territoriali particolarmente rilevanti come il Piemonte, dove operano circa 4.000 lavoratori o come la Campania che ospita il 23 per cento di tutte le unità locali italiane di *contact center*, con la provincia di Napoli che da sola concentra 329 sedi aziendali e impiega gran parte degli operatori regionali;

il comparto sta attraversando una fase di profonda e repentina trasformazione strutturale determinata dall'introduzione massiccia di sistemi di automazione e intelligenza artificiale, quali *chatbot* e assistenti virtuali, che stanno progressivamente sostituendo processi precedentemente gestiti da operatori umani, incidendo sulla domanda di lavoro e rendendo sempre più urgente accompagnare la transizione tecnologica mediante adeguate politiche industriali, di formazione continua e di tutela occupazionale;

tale transizione, se non adeguatamente governata rischia di tradursi in una emergenza occupazionale senza precedenti, come confermano i dati allarmanti della ragione Piemonte secondo i quali, sulla base delle stime delle organizzazioni sindacali, sarebbero a rischio oltre 2.000 posti di lavoro;

in particolare, nella regione Campania si sono susseguite numerose mobilitazioni e agitazioni sindacali per denunciare – come nel caso della vertenza legata alla commessa per la gestione del *call center* di *Acqua bene comune*, società del comune di Napoli o la *Telecontact*, società interamente controllata dal gruppo *Tim s.p.a.* – il mancato rispetto della clausola sociale, mettendo ad immediato rischio la continuità occupazionale e i diritti acquisiti di decine di lavoratrici e lavoratori;

lo scenario descritto, già preoccupante, è inoltre aggravato da fenomeni strutturali preesistenti, quali l'esposizione a condizioni lavorative inadeguate e a trattamenti retributivi non equi rispetto alle professionalità richieste e agli *standard* applicabili – anche in ragione di sistemi di determinazione dei compensi non sempre

commisurati alle ore effettivamente lavorate –, il mancato rispetto della clausola sociale – che mette a rischio la continuità occupazionale e i diritti acquisiti di decine di lavoratrici e lavoratori –, la delocalizzazione dei servizi e il ricorso sistematico a gare d'appalto al massimo ribasso, che comprimono i margini delle imprese e mettono a repentaglio la qualità del lavoro e la tenuta dei livelli occupazionali, soprattutto in quelle realtà territoriali nelle quali i *contact center* costituiscono una delle principali fonti di lavoro dipendente, anche per persone con percorsi professionali caratterizzati da limitate opportunità di ricollocazione immediata;

i citati fenomeni rischiano di determinare una progressiva dispersione delle competenze professionali presenti sul territorio nazionale e di alimentare forme di concorrenza fondate esclusivamente sulla compressione del costo del lavoro, anziché sulla qualità, sull'innovazione e sul valore aggiunto dei servizi;

appare dunque urgente definire misure che condizionino l'adozione di sistemi di intelligenza artificiale alla predisposizione di rigorosi piani di formazione, *upskilling* e *reskilling*, introducendo al contempo obblighi di informativa e consultazione sindacale per governare l'impatto dell'automazione sulle mansioni e sugli organici;

l'innovazione tecnologica deve essere intesa come un'opportunità di crescita e non come un mero strumento di riduzione del costo del lavoro, necessitando di un modello di sviluppo che coniughi investimenti in digitalizzazione, qualità dei servizi, produttività, valorizzazione delle competenze e salvaguardia dell'occupazione, in grado di orientare anche gli strumenti pubblici di incentivazione verso risultati verificabili sul piano industriale e sociale;

parimenti nei processi di affidamento e rinnovo degli appalti, nonché nei cambi di gestione delle commesse, risulta necessario valorizzare la qualità dei servizi, la sostenibilità economica delle offerte, il rispetto dei trattamenti economici e normativi applicabili, la formazione del per-

sonale e la continuità occupazionale, contrastando le pratiche che determinano una concorrenza fondata prevalentemente sulla compressione del costo del lavoro;

la disciplina dei compensi deve, altresì, tenere conto della diversità tra lavoro subordinato, collaborazione coordinata e continuativa e lavoro autonomo, evitando che l'utilizzo di forme contrattuali differenti si traduca nell'elusione delle tutele; occorre, inoltre, definire criteri trasparenti e verificabili per l'individuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro pertinente, tenendo conto dell'attività effettivamente svolta;

anche il fenomeno della esternalizzazione e della delocalizzazione delle attività rende necessario rafforzare il monitoraggio dei fenomeni di trasferimento delle commesse a operatori stabiliti all'estero e promuovere condizioni di concorrenza eque tra gli operatori;

quanto sopra rende necessario l'elaborazione di politiche efficaci sulla base di un sistema stabile di raccolta e analisi dei dati sull'occupazione, sulle professionalità coinvolte, sull'adozione di tecnologie di automazione, sulle attività trasferite all'estero e sui fabbisogni professionali emergenti, in modo da consentire di individuare tempestivamente le situazioni di rischio e di coordinare le misure di prevenzione, sostegno e ricollocazione;

l'azione pubblica deve pertanto svilupparsi secondo una strategia unitaria che integri politica industriale, innovazione tecnologica, qualità del lavoro e tutela dei livelli occupazionali, evitando la frammentazione degli interventi e assicurando un coordinamento effettivo tra le amministrazioni centrali e territoriali, le imprese, le organizzazioni sindacali e i servizi per l'impiego,

impegna il Governo:

ad adottare una strategia nazionale di medio-lungo periodo per il settore dei *call center* e dei servizi di *contact center* finalizzata a coniugare competitività indu-

striale, innovazione tecnologica, qualità dei servizi e salvaguardia dei livelli occupazionali, attraverso il sostegno agli investimenti in digitalizzazione, innovazione e sviluppo di attività a maggiore valore aggiunto, orientando gli strumenti pubblici di incentivazione anche verso impegni verificabili in materia di formazione, riqualificazione professionale e gestione delle ricadute occupazionali;

a promuovere, per quanto di competenza, un'adozione responsabile dei sistemi di intelligenza artificiale e di automazione nel comparto, favorendo la predisposizione di piani di formazione continua, aggiornamento professionale, *upskilling* e *reskilling* coerenti con l'evoluzione delle mansioni e dei fabbisogni produttivi, nonché il rafforzamento degli obblighi di informazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori, al fine di prevenire gli effetti negativi sui livelli occupazionali, favorire la ricollocazione interna del personale interessato e accrescere la qualità del lavoro e dei servizi;

ad adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a contrastare gli effetti occupazionali negativi della delocalizzazione e a salvaguardare la continuità occupazionale e la qualità del lavoro nel settore, attraverso l'effettivo rispetto delle clausole sociali nei cambi di appalto, il rafforzamento degli obblighi di trasparenza e comunicazione in merito al trasferimento, anche parziale, delle attività e delle commesse verso operatori o sedi situati all'estero, nonché la definizione di procedure preventive di informazione e confronto con le parti sociali e le amministrazioni competenti, finalizzate alla gestione delle crisi aziendali, alla tutela dei lavoratori coinvolti e alla continuità produttiva e occupazionale;

ad adottare iniziative normative volte a rafforzare le tutele economiche dei lavoratori del settore, compresi quelli operanti in regime di esternalizzazione, individuando criteri trasparenti e verificabili per la determinazione di trattamenti economici adeguati alla quantità e qualità del lavoro svolto e per la selezione del contratto col-

lettivo nazionale di lavoro pertinente, in base all'attività effettivamente svolta e all'ambito di applicazione del contratto, e altresì definendo, per le collaborazioni coordinate e continuative e per le prestazioni di lavoro autonomo, criteri di determinazione del corrispettivo coerenti con la natura del rapporto, con le ore effettivamente impiegate e con le professionalità richieste;

ad adottare iniziative normative per introdurre, per i lavoratori titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa o di altre forme di lavoro autonomo, un meccanismo di adeguamento progressivo dei compensi in caso di rinnovi o proroghe ripetuti presso la medesima impresa, sulla base di parametri oggettivi, predeterminati e verificabili, tenendo conto della durata e della continuità effettiva del rapporto, delle mansioni svolte e dell'evoluzione dei trattamenti economici applicabili, ferma restando l'applicazione delle tutele inderogabili previste dall'ordinamento e delle condizioni di maggior favore;

ad istituire e rendere operativo presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* un Osservatorio nazionale permanente per il settore dei *call center* con composizione paritetica ministeriale, istituzionale, datoriale, sindacale e delle associazioni dei consumatori, che svolga compiti di rilevazione periodica e omogenea dell'andamento occupazionale per l'elaborazione di proposte per la competitività del settore e la tutela del lavoro, anche mediante l'utilizzo è l'integrazione dei flussi informativi già esistenti, nonché di programmi e di percorsi, in collaborazione con le amministrazioni territoriali e con le parti sociali, di politica attiva del lavoro e di ricollocazione dei lavoratori nei settori nei quali le competenze maturate nei *contact center* risultino trasferibili, tra i quali l'assistenza digitale, il supporto tecnico, la gestione delle pratiche, i servizi al cittadino e le attività di relazione con l'utenza, sulla base dei fabbisogni effettivi del mercato del

lavoro e in raccordo con gli strumenti di sostegno al reddito e di formazione disponibili.

(7-00421) « Carotenuto, Aiello, Tucci, Pavanelli, Appendino, Cappelletti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, per sapere – premesso che:

il Programma nazionale « Metro Plus e città medie Sud 2021-2027 » costituisce uno dei principali strumenti della politica di coesione destinati a sostenere interventi di sviluppo urbano sostenibile, rigenerazione urbana, transizione energetica, miglioramento dei servizi pubblici e sicurezza nelle città interessate;

nell'ambito della programmazione originaria del Pn Metro Plus, il comune di Palermo, in qualità di organismo intermedio, disponeva di una dotazione finanziaria destinata alla realizzazione di interventi strategici per il territorio;

dopo richiesta formale del Governo italiano, con decisione della Commissione europea del 17 dicembre 2025 è stata approvata la revisione del Programma Metro Plus 2021-2027 nell'ambito della cosiddetta *Mid-Term Review*, determinando una riprogrammazione delle risorse disponibili;

a seguito di tale revisione, secondo quanto comunicato dagli uffici del comune di Palermo, l'organismo intermedio avrebbe subito una contrazione delle risorse assegnate, con la conseguenza che alcuni interventi già programmati non risultano più

coperti finanziariamente nell'ambito del Pn Metro Plus;

tra gli interventi interessati figura quello relativo all'ammodernamento e alla riqualificazione di un gruppo di impianti di illuminazione pubblica della città di Palermo, per un valore complessivo di circa 4,37 milioni di euro;

l'intervento riveste particolare importanza per la città, sia sotto il profilo della sicurezza e della qualità della vita dei cittadini, sia per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti e la riduzione dei consumi;

la procedura per l'affidamento dei lavori era stata avviata dall'amministrazione comunale nei mesi scorsi e si trovava in una fase avanzata;

tuttavia, a seguito della perdita della copertura finanziaria originariamente individuata, gli uffici comunali sono stati costretti a sospendere la procedura di gara con determinazione dirigenziale del 28 settembre 2026 per un periodo massimo di 180 giorni, al fine di consentire l'individuazione delle risorse finanziarie necessarie alla prosecuzione della procedura;

ma la riduzione della dotazione finanziaria interessa ulteriori diverse priorità, determinando una revisione significativa del quadro degli interventi originariamente programmati, in particolare:

Priorità 1 – Agenda digitale ha visto la riduzione della dotazione finanziaria, pari a euro 7.207.300;

Priorità 3 – Mobilità sostenibile: la riduzione della dotazione finanziaria non consentirà l'acquisto di quattro vetture tram;

Priorità 4 – Inclusione sociale, la dotazione assegnata, pari a euro 55.736.615,71, consente il finanziamento solo parziale delle operazioni previste, rendendo necessario il ridimensionamento di interventi in materia di accoglienza residenziale per i minori e azioni di supporto alle famiglie, in seguito a provvedimenti di tutela dell'autorità giudiziaria;

Priorità 7 – Rigenerazione urbana, cultura e turismo, la nuova dotazione finanziaria, pari a euro 48.384.847,51 ride-terminata, non consentirà l'attuazione di progettualità di rigenerazione urbana della piazza di Tommaso Natale e delle aree limitrofe né interventi per la fruizione della foce del fiume Oreto e della costa sud; inoltre, non sarà possibile finanziare circa 17 ulteriori interventi dell'area metropolitana, per una dotazione complessiva inizialmente prevista in flessibilità pari a euro 11.364.912,88;

i progetti candidati dai comuni di Alimena, Aliminusa, Castelbuono, Collesano, Gratteri, Montemaggiore Belsito, Petralia Soprana, Petralia Sottana, San Mauro Castelverde, Sciarra, Scillato e Valledolmo, per l'area madonita, nonché dai Comuni di Palazzo Adriano, Campofelice di Fitalia, Giuliana e Campofiorito, per l'area corleonese, risultano, alla data odierna, privi della relativa copertura finanziaria nell'ambito della quota di flessibilità;

le amministrazioni comunali interessate hanno impiegato nel corso degli anni risorse umane e finanziarie per la predisposizione delle progettualità, per l'acquisizione dei progetti esecutivi e per la definizione degli interventi candidati al finanziamento, individuando progettualità ritenute strategiche per i rispettivi territori —:

se il Governo intenda:

indicare quali interventi già programmati per il comune di Palermo e per la città metropolitana di Palermo siano stati defINANZIATI, con specificazione per ciascuno dell'importo delle risorse originariamente previste e quello attualmente disponibile;

chiarire quale sia stato il criterio utilizzato nella riprogrammazione delle risorse del Pn Metro Plus per determinare gli interventi da confermare e quelli da defINANZIARE o rinviare nonché conoscere quali strumenti possano essere utilizzati per garantire la realizzazione degli interventi rimasti privi di copertura;

se risulti che la rimodulazione abbia determinato, per gli interventi già pro-

gettati o in fase avanzata di attuazione, oneri aggiuntivi a carico del bilancio comunale, della città metropolitana di Palermo o di altri enti pubblici, e se risulti l'ammontare complessivo di tali eventuali oneri;

se intenda chiarire le ragioni che hanno determinato il mancato riconoscimento delle risorse finanziarie relative alla quota di flessibilità nell'ambito della rimodulazione del Pn Metro Plus;

quali siano, infine, i tempi entro i quali il Governo ritenga possibile fornire al comune di Palermo, alla città metropolitana di Palermo e ai comuni interessati indicazioni certe sulle eventuali fonti alternative di finanziamento, anche al fine di evitare che la sospensione delle procedure amministrative e delle gare già avviate determini ulteriori ritardi o la perdita delle attività progettuali già svolte.

(2-00955) « D'Orso, Morfino, Aiello, Baldino, Barzotti, Cafiero De Raho, Cappelletti, Caramiello, Cherchi, Alfonso Colucci, Appendino, Ascari, Fede, Ferrara, Ilaria Fontana, Giuliano, Penza, Perantoni, L'Abbate, Lomuti, Pavanelli ».

Interrogazione a risposta scritta:

SCOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un report di *Citizen Lab* ha svelato una nuova forma di attacco, si chiama *AdFection* e agisce attraverso i banner pubblicitari;

una pubblicità compare sullo *smartphone* e il dispositivo viene infettato da uno *spyware*;

le informazioni sul caso *AdFection* sono conservate nell'ultimo report di *Citizen Lab*, il gruppo di ricerca della *University of Toronto* che ha aperto il caso *Paragon*;

Citizen Lab ora si è concentrata sulla società *Discover-Tech*;

Discover-Tech è una società israeliana, il suo ruolo è quello di intermediaria tra le società che sviluppano gli *spyware* e quelle che si occupano di distribuire annunci pubblicitari in rete, come *Google* e *Yandex*. Gli *spyware* sono *malware* in grado di prendere le informazioni contenute nei dispositivi degli obiettivi che attaccano;

quando un utente arriva su una pagina dove sono ospitati spazi pubblicitari inizia quella che in gergo si chiama *Real time bidding* (Rtb), Offerta in tempo reale. Dallo spazio pubblicitario parte una *Bid request*, una richiesta di offerta che viene mandata a una piattaforma Ssp (*Supply-side platform*);

qui arrivano alcune informazioni dell'utente: come l'indirizzo IP, il *Mobile Advertising ID* o il *cookie ID*. Insomma, alla piattaforma arriva un codice che mostra diversi dati con cui il destinatario viene profilato;

le piattaforme Ssp dialogano con le piattaforme Dsp (*Demand-Side Platform*), dove i clienti acquistano spazi pubblicitari. Se le caratteristiche del cliente incontrano quelle ricercate dalle aziende allora viene fatta un'offerta per quel preciso spazio pubblicitario;

l'offerta migliore si aggiudica lo spazio, tutto avviene nel giro di pochissimi istanti in maniera automatizzata;

da fuori *Discover-Tech* sembrava una di queste società di intermediazione. Nello specifico una Dsp, quelle a cui si rivolgono le aziende che vogliono farsi pubblicità per creare una campagna in grado di intercettare un pubblico specifico;

secondo la ricostruzione di *Citizen Lab*, *Discover-Tech* non si sarebbe mai occupata di vendere pubblicità. Il suo ruolo era solo quello di consentire alle aziende che si occupano di *spyware* di accedere al sistema delle pubblicità *online*;

tutto avveniva attraverso una piattaforma: *Controlium*. Con questa piattaforma si può scegliere con molta precisione chi colpire: si possono selezionare informazioni sulla vittima che vanno dall'indi-

rizzo IP ai *cookie ID* del browser, passando dall'*Advertising ID*. Sono tutte informazioni che rivelano abitudini, origine ed età degli obiettivi. Nel mercato della pubblicità servono per capire chi è l'utente, e decidere quale *banner* mostrare. In quello degli *spyware* servono per selezionare la vittima;

tutte queste informazioni sono dati che arrivano dalle piattaforme di *Ad Intelligence* (Adint), da attacchi *hacker*, operazioni con *data-broker* o attività di spionaggio;

nel momento in cui tutte le informazioni vengono caricate su *Discover-Tech* bisogna solo aspettare che la vittima apra una pagina con uno spazio pubblicitario. A questo punto parte il Rtb: se *Discover-Tech* riesce ad aggiudicarselo allora può inviare una *impression* sul dispositivo della vittima e da qui far partire lo *spyware*;

gli attacchi con questa forma di *AdFaction* ci mettono circa 10 secondi per colpire lo *smartphone* della vittima e in un massimo di 3 minuti lo *spyware* crea un passaggio nascosto nel dispositivo attaccato con cui vengono prese e immesse informazioni;

Citizen Lab ha analizzato dove sono apparse le *impression* gestite da *Discover-Tech*, i dispositivi dove sono apparsi i *banner* di *Discover-Tech* sono legati a istituzioni come Nato, Onu o Unione europea;

secondo il report di *Citizen Lab*, l'Italia è coinvolta in queste segnalazioni, almeno su due target: Banca d'Italia e Ministero della difesa. Questo vuol dire che gli annunci gestiti dai sistemi di *Discover-Tech* sono apparsi su dispositivi collegati a queste istituzioni. Al momento non è possibile sapere se, oltre al *banner*, è stato inviato anche uno *spyware*;

Citizen Lab ha confermato a *Fanpage.it* che tra i dispositivi dove sono apparse le *impression* di *Discover-Tech* ce ne sono anche alcuni collegati alla Camera dei deputati;

la maggior parte dei *banner* veniva mostrata sulle app come *Duolingo*, *Badoo*,

Grindr, Yahoo Mail, Period calendar period tracker;

il 23 per cento delle *impression* tracciate invece arriva da siti: il *New York Times*, la *BBC*, la *CBC* o *Haaretz*. Ma anche i siti *AccuWeather* e *Tripadvisor* —:

di quali elementi dispongano in ordine a quanto esposto e se siano a conoscenza di dettagli aggiuntivi sulla vicenda, nonché in relazione a se e quanti attacchi siano stati effettuati a utenti italiani, se siano coinvolte utenze legate a istituzioni italiane che potrebbero mettere a serio rischio la sicurezza nazionale e quali iniziative, per quanto di competenza, intendano intraprendere al fine di proteggere la *privacy* degli utenti sul territorio italiano.

(4-09382)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazioni a risposta immediata:

MAGI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

di recente l'Italia ha ribadito il « continuo e incrollabile sostegno all'indipendenza, imparzialità e integrità » della Corte penale internazionale e la « ferma opposizione » alle sanzioni statunitensi. Il 10 ottobre 2026 il Ministro interrogato ha dichiarato: « crediamo nel ruolo della Corte penale internazionale e lo sosteniamo con convinzione »;

a partire dal febbraio 2025 gli Usa hanno adottato misure sanzionatorie nei confronti di magistrati e funzionari della Corte e il 9 ottobre 2026 tali misure sono state estese alla Corte stessa, con il rischio di comprometterne l'operatività e di indebolire il sistema multilaterale di giustizia internazionale;

gli articoli 86 e 89 dello Statuto di Roma impongono agli Stati parte piena

cooperazione e l'esecuzione delle richieste di arresto e consegna e i mandati d'arresto emessi il 21 novembre 2024 nei confronti del Primo ministro israeliano e dell'allora Ministro della difesa risultano tuttora pendenti. La Corte ha inoltre accertato che l'Ungheria, non procedendo nell'aprile 2025 all'arresto del primo, aveva violato i propri obblighi internazionali;

il regolamento (CE) n. 2271/96, cosiddetto « Statuto di blocco », contrasta nell'Unione gli effetti extraterritoriali delle misure di Paesi terzi incluse nel suo allegato. Il Parlamento europeo ne ha chiesto l'attivazione a tutela della Corte penale internazionale;

Spagna e Slovenia ne hanno sostenuto l'attivazione, il Belgio l'ha espressamente richiesta e la Francia si è dichiarata pronta a ricorrervi. Belgio e Paesi Bassi hanno inoltre sollevato la questione al Consiglio affari esteri del 12 ottobre 2026;

il Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2026 ha ribadito la disponibilità dell'Unione ad adottare « tutte le misure necessarie » e ha chiesto alla Commissione di proteggere la Corte e attenuare l'impatto delle sanzioni sugli operatori europei; il 19 ottobre 2026 la Commissione ha confermato che lo Statuto di blocco resta sul tavolo —:

se intenda confermare che il sostegno dell'Italia alla Corte penale internazionale comporti il pieno e tempestivo rispetto di tutti gli obblighi derivanti dallo Statuto di Roma, anche con riferimento alla posizione del Primo ministro israeliano e dell'ex Ministro della difesa, e se intenda promuovere in sede europea l'immediata attivazione dello Statuto di blocco, mediante l'estensione del relativo allegato alle misure statunitensi contro la Corte penale internazionale. (3-02963)

ORSINI, BENIGNI, DEBORAH BERGAMINI, MARROCCO e PAOLO EMILIO RUSSO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

l'accesso alle materie prime critiche, alle tecnologie avanzate e alle capacità di

innovazione rappresenta un fattore determinante per la competitività del sistema produttivo italiano;

la forte concentrazione geografica delle catene di approvvigionamento e di alcune filiere tecnologiche evidenzia la necessità di accrescere la diversificazione dei mercati, degli investimenti e delle collaborazioni scientifiche e produttive;

il Governo ha posto il rafforzamento dei partenariati economici, industriali e tecnologici al centro della propria azione diplomatica, promuovendo accordi con Paesi terzi, investimenti congiunti, trasferimento di conoscenze e collaborazioni tra imprese, università e centri di ricerca;

in tale ambito, particolare rilevanza assume la cooperazione transatlantica. A luglio 2026 l'Italia ha aderito all'iniziativa statunitense *Pax silica*, volta a rafforzare la sicurezza e l'affidabilità delle filiere strategiche, dai minerali critici all'intelligenza artificiale; un partenariato ulteriormente rafforzato con la conclusione dell'accordo sui minerali critici, sottoscritto il 21 settembre 2026 dal Ministro interrogato e dal Segretario di Stato americano Marco Rubio;

il rafforzamento della cooperazione internazionale in questi settori rappresenta un'opportunità per tutto il tessuto produttivo italiano, in particolare per le piccole e medie imprese italiane, che possono beneficiare dell'accesso a nuovi mercati, tecnologie e capitali —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, per quanto di competenza, per ampliare e rafforzare la rete dei partenariati strategici internazionali, a partire dalla cooperazione transatlantica, con particolare riferimento alla diversificazione degli approvvigionamenti di materie prime, alla collaborazione tecnologica e scientifica e alla promozione di investimenti e progetti congiunti nei settori più innovativi, con l'obiettivo di accrescere l'autonomia strategica e la competitività del tessuto produttivo nazionale. (3-02964)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, per sapere — premesso che:

a partire dal 28 settembre 2026, numerosi agricoltori e allevatori calabresi hanno avviato iniziative di protesta e presidi per denunciare le crescenti difficoltà economiche del comparto agricolo, determinate dall'aumento dei costi di produzione, in particolare di carburanti, energia e fertilizzanti, dalla scarsa remunerazione dei prodotti agricoli e dalla concorrenza delle importazioni;

le mobilitazioni, che hanno interessato diverse aree della Calabria, hanno evidenziato una condizione di forte sofferenza delle imprese agricole, sempre più esposte al rischio di vedere compromessa la propria sostenibilità economica, con conseguenze sulla tenuta occupazionale e produttiva dei territori rurali;

l'aumento dei costi dei fattori produttivi si accompagna alla difficoltà, denunciata dagli operatori del settore, di ottenere prezzi di vendita sufficienti a coprire i costi di produzione e a garantire un reddito dignitoso, anche a causa degli squilibri contrattuali lungo la filiera agroalimentare;

ulteriori criticità derivano dalla concorrenza di prodotti agricoli importati da Paesi terzi, rispetto ai quali gli operatori denunciano differenze nei costi di produzione e negli *standard* applicabili, con particolare preoccupazione per la tutela delle produzioni olivicole e agroalimentari calabresi;

il regolamento di esecuzione (UE) 2026/1894 della Commissione, del 27 luglio 2026, ha previsto un sostegno finanziario straordinario per gli agricoltori colpiti dagli effetti economici della crisi in Medio Oriente, assegnando all'Italia 45,6 milioni di euro per compensare le perdite connesse all'au-

mento dei prezzi dei fertilizzanti e dell'energia;

il medesimo regolamento ha previsto l'obbligo per gli Stati membri di comunicare alla Commissione europea, entro il 30 settembre 2026, le misure da adottare, i criteri di individuazione dei settori e dei beneficiari, le modalità di distribuzione degli aiuti e le previsioni di pagamento;

con decreto ministeriale del 15 settembre 2026 sono state adottate disposizioni per l'attuazione dei sostegni finanziari destinati agli agricoltori colpiti dall'aumento del costo dei concimi, nell'ambito delle misure europee e nazionali previste per fronteggiare la crisi;

il regolamento (UE) 2026/1739 ha inoltre introdotto disposizioni finalizzate a rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare, anche attraverso il rafforzamento delle relazioni contrattuali;

la regione Calabria ha annunciato lo stanziamento di 15 milioni di euro, una parte dei quali destinata anche al comparto agricolo per compensare i maggiori costi del gasolio, senza che ciò esaurisca la necessità di interventi strutturali a tutela del reddito delle imprese;

la gravità della situazione richiede un intervento coordinato tra Governo nazionale e regione Calabria, che assicuri sostegni tempestivi, maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi e condizioni di concorrenza eque per i produttori —:

quali misure il Governo abbia notificato alla Commissione europea in attuazione del regolamento (UE) 2026/1894, quali criteri siano stati individuati per l'assegnazione dei 45,6 milioni di euro destinati all'Italia e quali settori agricoli ne beneficeranno;

quale quota delle risorse sia destinata, o si preveda possa essere destinata, alle imprese agricole calabresi e quali siano i tempi previsti per l'effettiva erogazione degli aiuti, anche in attuazione del decreto ministeriale del 15 settembre 2026;

quali ulteriori iniziative di competenza intenda adottare per fronteggiare l'au-

mento dei costi di carburanti, energia e fertilizzanti, con particolare riferimento alle aziende agricole delle regioni meridionali;

quali misure intenda promuovere, per quanto di competenza, per rafforzare il contrasto alle pratiche commerciali sleali, verificare il rispetto delle disposizioni nazionali sui prezzi di cessione dei prodotti agricoli e garantire una più equa distribuzione del valore lungo la filiera agroalimentare;

quali iniziative di competenza intenda assumere, anche in sede europea, per rafforzare i controlli sull'origine, sulla tracciabilità e sulla conformità dei prodotti agricoli importati, con particolare riferimento al settore olivicolo, e per contrastare gli svantaggi concorrenziali derivanti dalle differenze negli *standard* produttivi applicabili;

se intenda attivare, per quanto di competenza, un confronto urgente con la regione Calabria e le rappresentanze degli agricoltori e degli allevatori, finalizzato alla definizione di interventi immediati e strutturali per salvaguardare il reddito agricolo, la continuità produttiva delle imprese e l'occupazione nel settore.

(2-00958) « Baldino, Orrico, Tucci ».

Interrogazione a risposta immediata:

GADDA, BOSCHI, FARAONE, DEL BARBA, BONIFAZI, GIACHETTI e MADIA. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio di ottobre 2026 agricoltori, autotrasportatori e pescatori protestano in tutta Italia contro il caro gasolio e il crollo dei prezzi riconosciuti ai produttori, con presidi davanti a Palazzo Montecitorio, blocchi stradali in Puglia, Calabria, Sicilia, Campania e Molise e un fermo nazionale della pesca annunciato per il 22 ottobre 2026;

ortofrutta, vino, zootecnia, olivicoltura, florovivaismo, acquacoltura e pesca sono stretti tra rincari, concorrenza estera e margini sempre più ridotti, e in Pianura

padana soffre, in particolare, la filiera del latte;

secondo l'Istat, a settembre 2026 l'inflazione su base annua è salita al 4,2 per cento, trainata dai beni energetici (+22,6 per cento) e dagli alimentari freschi (+5,5 per cento), con il carrello della spesa a +1,5 per cento;

mentre i consumatori pagano di più, ai produttori viene riconosciuto sempre meno: a settembre 2026 per i peperoni vengono riconosciuti 0,92 euro al chilo al campo e pagati in media al consumo 3,15 euro al chilo; da agosto 2025 ad agosto 2026 l'uva da tavola viene remunerata meno 25 per cento, l'olio extravergine meno 50 per cento, le susine meno 30 per cento; il gasolio agricolo è passato da 0,90 euro al litro di gennaio 2026 a oltre 1,50 euro a settembre 2026;

l'estate 2026 ha colpito numerose filiere con circa 3 miliardi di euro di danni da siccità, caldo, grandine e incendi e rese inferiori del 15 per cento alla media degli ultimi cinque anni;

il credito d'imposta fino al 20 per cento sull'acquisto di carburanti agricoli, di cui al decreto-legge 27 marzo 2026, n. 38, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 88 del 2026, copre soltanto le spese di marzo-maggio 2026 e non risulta rifinanziato, mentre dal 6 ottobre 2026 l'accisa sul gasolio è tornata all'aliquota ordinaria;

il credito d'imposta per l'acquisto di fertilizzanti, previsto dal decreto-legge 30 aprile 2026, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 113 del 2026, nel limite di 40 milioni di euro, risulta ancora privo del decreto attuativo;

i blocchi dell'autotrasporto nel Mezzogiorno trattengono sui mezzi merci deperibili, mettendo a rischio kiwi, uva da tavola e latte, che richiedono tempi rapidi di confezionamento e consegna, con danni alla qualità e ai ricavi delle aziende agricole —;

quali nuove misure di sostegno il Governo intenda adottare per le filiere agricole e ittiche e della pesca, a partire dal

rifinanziamento del credito d'imposta sul carburante agricolo, da garanzie per la circolazione prioritaria delle merci deperibili e da strumenti per ristorare le imprese che hanno perso la propria produzione a causa dei blocchi. (3-02966)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il settore vitivinicolo italiano deve affrontare sfide crescenti legate al cambiamento climatico, alla diffusione delle malattie fungine, all'aumento dei costi di produzione e alla necessità di ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole, preservando al contempo la qualità e la tipicità delle produzioni;

i vitigni Piwi, acronimo tedesco di Pilzwiderstandsfähig, sono varietà ottenute attraverso incroci e selezioni convenzionali, caratterizzate da una maggiore resistenza a malattie fungine quali peronospora e oidio. Il loro impiego può contribuire a ridurre i trattamenti fitosanitari, il consumo di carburante e i costi aziendali, favorendo una viticoltura più sostenibile e resiliente;

il regolamento (UE) 2021/2117 ha modificato il quadro europeo relativo alle denominazioni d'origine, consentendo, a determinate condizioni, l'utilizzo di varietà ottenute da incroci tra Vitis vinifera e altre specie del genere Vitis nella produzione di vini a denominazione d'origine protetta;

in Italia, tuttavia, l'articolo 33, comma 6, della legge 12 dicembre 2016, n. 238, limita l'impiego delle varietà interspecifiche nei vini a denominazione d'origine, determinando un disallineamento rispetto alle opportunità offerte dalla normativa europea e restringendo gli strumenti a disposizione dei produttori per affrontare le sfide ambientali e climatiche;

il 10 ottobre 2026, nel corso del convegno «Acqua – Freddo – Vitigni Piwi», tenutosi a Voghera nell'ambito della mani-

festazione « 50 sfumature di Pinot Noir », è stato rilanciato un impegno parlamentare *bipartisan* per consentire l'apertura delle denominazioni Doc e Docg ai vitigni Piwi; tale apertura non comporterebbe l'introduzione automatica di queste varietà in tutte le denominazioni, ma permetterebbe ai Consorzi di tutela di valutarne l'eventuale inserimento nei rispettivi disciplinari, nel rispetto delle caratteristiche qualitative, storiche e territoriali dei vini;

la possibilità di utilizzare varietà più resistenti alle malattie rappresenterebbe un'opportunità per rafforzare la competitività delle imprese, ridurre l'impatto ambientale della viticoltura e sostenere il ricambio generazionale, senza rinunciare alla salvaguardia dell'identità enologica italiana —:

quali iniziative normative il Ministro interrogato intenda assumere per promuovere una modifica dell'articolo 33, comma 6, della legge n. 238 del 2016, rendendo la normativa nazionale coerente con il quadro europeo;

se non ritenga opportuno proporre iniziative di competenza per l'inserimento dei vitigni Piwi nei disciplinari Doc e Docg, attraverso procedure trasparenti e valutazioni scientifiche ed enologiche, garantendo la salvaguardia della tipicità e della qualità delle produzioni;

quali misure intenda adottare per sostenere la ricerca, la sperimentazione e la diffusione delle varietà resistenti, anche attraverso programmi nazionali ed europei, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese vitivinicole;

se intenda avviare un confronto con le regioni, i consorzi di tutela, le organizzazioni agricole e gli organismi scientifici competenti, definendo tempi e modalità per una revisione normativa che consenta al comparto di cogliere le opportunità dell'innovazione sostenibile, rafforzando la competitività del vino italiano sui mercati internazionali. (5-05886)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro della cultura, per sapere — premesso che:

nel territorio siciliano si sta verificando una situazione alquanto pregiudizievole per il suo patrimonio ambientale e paesaggistico che associazioni e comitati cittadini stanno denunciando da mesi, intraprendendo ogni iniziativa possibile, istituzionale e giudiziaria, per bloccarla e fare, altresì, chiarezza in merito alle responsabilità di quanto stia accadendo. La questione riguarda la massiccia operazione da parte del Consorzio autostrade siciliane (Cas), di abbattimento degli alberi lungo la A18 Messina-Catania e la A20 Messina-Palermo, senza, peraltro, sembra, le necessarie autorizzazioni ambientali e paesaggistiche;

infatti, stando a quanto emerso da una comunicazione ufficiale della soprintendente ai beni culturali, inviata ad una delle diverse associazioni, Serapide, impegnate nella lotta a difesa degli alberi che costituiscono un bene inestimabile per il patrimonio naturalistico del territorio, il Consorzio autostrade siciliane non avrebbe presentato alcun atto relativo alle verifiche fitostatiche, ambientali o paesaggistiche propedeutiche ai tagli. In sostanza, l'assessorato non avrebbe mai rilasciato il necessario benestare;

la situazione apparirebbe analoga sul fronte forestale: una nota dell'Ispettorato di Catania (protocollo del 24 aprile 2026) conferma che, per il territorio di Calatabiano, non risultano istanze presentate dal Consorzio. Tale circostanza sarebbe provata anche dall'assenza, sul portale dell'ente, delle autorizzazioni di valutazione di incidenza ambientale (Vinca) un procedimento amministrativo, si ricorda, preventivo obbligatorio, introdotto dalla direttiva europea 92/43/CEE (« habitat »), che serve

a verificare se un piano, un progetto, un intervento o un'attività possa avere effetti significativi sui siti della rete « Natura 2000 »;

in questi ultimi mesi, tra le azioni a difesa della vegetazione siciliana, l'associazione Serapide di Taormina avrebbe notificato una formale diffida al Consorzio per le autostrade siciliane (Cas) e ai principali enti regionali e nazionali, esigendo la sospensione immediata degli abbattimenti degli alberi appunto lungo la A18 Messina-Catania e la A20 Messina-Palermo, promuovendo, nel contempo, la richiesta di un accesso urgente agli atti per esaminare le relazioni tecniche e fitostatiche (sempre siano state svolte) che hanno autorizzato i tagli tra il 2022 e il 2025. L'obiettivo è verificare se la rimozione di esemplari ad alto fusto sia realmente giustificata da esigenze di sicurezza o se si stia procedendo senza i necessari presupposti ambientali e paesaggistici. L'iniziativa, è stata estesa anche ad Anas, soprintendenze e Parco dei Nebrodi, e si pone l'obiettivo di scongiurare danni irreversibili a un patrimonio naturale di inestimabile valore;

nel contesto normativo italiano la valutazione di incidenza (Vinca) viene disciplinata dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 2003, in attuazione dei paragrafi 3 e 4 della citata direttiva « habitat » che prescrive, nell'ambito della pianificazione e programmazione territoriale, una debita considerazione della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Dunque, sono da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli *habitat* presenti in un sito « Natura 2000 », ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi;

le autostrade A18 Messina-Catania e A20 Messina-Palermo si collegano a importanti siti della rete « Natura 2000 » (costituita da zone di protezione speciale e zone speciali di conservazione);

il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica esercita un potere di vigilanza sull'attuazione della direttiva « habitat », monitorando sul corretto recepimento e la corretta applicazione delle norme europee e nazionali da parte delle regioni, prevenendo procedure di infrazione comunitaria (ad esempio pre-contenziosi EU Pilot), nonché di controllo affinché le misure di salvaguardia adottate localmente siano efficaci. Inoltre competono al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica poteri sostitutivi o d'urgenza in presenza di minacce gravi all'integrità dei siti protetti, potendo in sostanza, adottare provvedimenti motivati di salvaguardia o limitazione, raccordandosi con gli enti territoriali interessati —;

se intendano porre in essere urgenti iniziative di competenza, al fine di bloccare l'evidente pregiudizio al patrimonio ambientale e paesaggistico siciliano e ai relativi siti « Natura 2000 » presenti nell'area interessata, che il Consorzio autostrade siciliane sta compiendo con il massivo abbattimento degli alberi, verificando, in tempi brevi, per quanto di competenza, tutta la documentazione collegata al rispetto dell'effettiva protezione del patrimonio naturalistico locale, in particolare, il rispetto degli obblighi di tutela dei siti « Natura 2000 », in coerenza con le direttive europee e le linee guida nazionali per la valutazione di incidenza.

(2-00959)

« Scerra ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

L'ABBATE, MORFINO, ILARIA FONTANA e SANTILLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio civile ambientale rappresenta uno strumento fondamentale per promuovere la partecipazione delle giovani generazioni alla transizione ecologica, alla tutela del patrimonio naturale, all'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile

dei territori, offrendo al contempo opportunità di formazione, acquisizione di competenze e cittadinanza attiva;

alla scadenza dell'avviso del 17 dicembre 2025, risultavano presentati 94 programmi, articolati in 228 progetti, per una richiesta complessiva di 3.528 operatori volontari;

con decreto n. 1002 del 31 luglio 2026 è stata approvata la graduatoria definitiva dei programmi, precisando che la collocazione in graduatoria non comportava automaticamente il finanziamento, subordinato alle risorse disponibili; successivamente, con decreto del 17 settembre 2026, sono state finanziate, per il Servizio civile ambientale, 1.596 posizioni relative a 36 programmi, successivamente inserite nel bando per la selezione degli operatori volontari, attualmente aperto con scadenza 6 novembre 2026;

rispetto alla domanda complessivamente espressa dagli enti, pari a 3.528 posizioni, permane pertanto una differenza di 1.932 posizioni tra quelle richieste e quelle attualmente finanziate, mentre non è ancora noto l'esito finale delle procedure di selezione dei volontari;

tale situazione appare particolarmente preoccupante, considerando che numerosi programmi sono stati positivamente valutati, ma rischiano di non ottenere finanziamenti esclusivamente a causa dell'insufficienza delle risorse disponibili; dal confronto con il precedente ciclo del Servizio civile ambientale emerge un peggioramento della situazione per numerosi enti operanti nel Mezzogiorno, molti collocati sotto la linea di finanziamento; particolare attenzione merita la situazione degli enti operanti nel Mezzogiorno, dove l'esclusione di un singolo programma può comportare la mancata attivazione di attività in diversi comuni, con conseguenze sulle opportunità formative e occupazionali dei giovani e sulla realizzazione di iniziative ambientali;

tra le realtà interessate figurano anche enti con reti operative diffuse in Puglia, Basilicata, Calabria e Campania, tra cui Afam e Asvci, che complessivamente pre-

sentano sei programmi e quindici progetti, tutti collocati al di sotto della soglia di 84 punti considerata nella ricognizione;

tale situazione rischia di accentuare i divari territoriali e generazionali, proprio nelle aree del Paese nelle quali il Servizio civile ambientale potrebbe contribuire maggiormente alla formazione dei giovani, al rafforzamento delle comunità locali e alla realizzazione di interventi di tutela e valorizzazione ambientale —:

quali ulteriori iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere, anche attraverso il reperimento di risorse aggiuntive, per consentire un ulteriore finanziamento dei programmi positivamente valutati e il conseguente scorrimento della graduatoria definitiva del Servizio civile ambientale, così da aumentare le posizioni disponibili. (5-05887)

SIMIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 gennaio 2025, n. 11, ha istituito il Parco ambientale per lo sviluppo sostenibile della laguna di Orbetello e il relativo consorzio di gestione, con il compito di contribuire alla salvaguardia di un ecosistema di particolare valore ambientale, da anni esposto a ricorrenti criticità;

la legge attribuisce all'amministratore unico la responsabilità di guidare il Consorzio e prevede che la nomina sia effettuata dal Ministro, d'intesa con la regione Toscana e sentiti gli altri enti consorziati, nell'ambito di una terna composta da soggetti in possesso di specifici requisiti;

in particolare, sono richieste una sperimentata competenza in materia di tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, un'idonea laurea magistrale e una comprovata esperienza manageriale oppure, in alternativa, una documentata esperienza almeno quinquennale di direzione amministrativa, tecnica o gestionale in strutture comparabili al Consorzio per bilancio e complessità organizzativa;

la scelta è quindi chiamata a individuare una figura di natura tecnica, con

competenze ed esperienza adeguate ad affrontare le criticità dell'ecosistema lagunare, le problematiche legate al dragaggio, gli effetti dei cambiamenti climatici e le esigenze di una gestione efficace e duratura;

anche il compenso annuo di 150.000 euro è stato previsto per attrarre professionalità di alto livello, adeguate alla complessità e alle responsabilità dell'incarico, e non può essere interpretato come giustificazione di una nomina determinata esclusivamente da logiche di appartenenza politica;

a quasi due anni dall'approvazione della legge e a diversi mesi dall'approvazione dello statuto, secondo indiscrezioni di stampa il Ministro interrogato avrebbe trasmesso alla regione Toscana una terna composta da un ex senatore e segretario provinciale di Forza Italia a Grosseto, dalla segretaria comunale dello stesso partito e da una dirigente di Forza Italia a Orbetello;

la rilevanza della nomina e la natura tecnica dell'incarico rendono necessario fare chiarezza sul metodo seguito e sull'opportunità istituzionale della scelta —

se il Ministro interrogato intenda chiarire quali criteri e verifiche siano stati adottati per individuare i profili proposti per la nomina ad amministratore unico, nonché se e in quale fase siano stati sentiti gli altri enti consorziati ai sensi dell'articolo 7 della citata legge n. 11 del 2025 e come siano stati valutati i loro contributi, alla luce dei requisiti di legge e delle competenze necessarie alla tutela della laguna.

(5-05888)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANDOLFO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10, paragrafo 3, della direttiva 2003/87/CE, come sostituito dalla direttiva (UE) 2023/959, in vigore dal 5 giu-

gno 2023, impone di destinare la totalità dei proventi delle aste Ets, o il loro equivalente valore finanziario, alle finalità climatiche, salvo la compensazione dei costi indiretti del carbonio; la disciplina previgente fissava la soglia al 50 per cento;

il decreto legislativo 10 settembre 2024, n. 147, di recepimento, ha lasciato invariato il riparto di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47: metà dei proventi è riassegnata al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, metà al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e al Ministero delle imprese e del *made in Italy*;

nell'audizione del 17 giugno 2026 l'Ufficio parlamentare di bilancio ha rilevato la permanenza di tale destinazione, osservando che i proventi Ets non sempre sono stati impiegati per la transizione; nel 2025 le aste hanno fruttato all'Italia 2,6 miliardi di euro;

rispondendo il 29 aprile 2026 all'interrogazione E-000946/2026 della parlamentare europea Annalisa Corrado e di altri deputati, il Commissario Hoekstra ha riconosciuto che l'Italia non ha destinato a finalità climatiche l'intero importo dei proventi, annunciando un seguito;

secondo il rapporto Ecco di marzo 2026, fondato sulle relazioni trasmesse alla Commissione euro, dei circa 18,2 miliardi di euro incassati tra il 2012 e il 2024 risultano spesi 1,6 miliardi, l'8,9 per cento; dal 2020 la compensazione dei costi indiretti per le imprese energivore ha assorbito in media il 5,6 per cento dei proventi, contro il 26 per cento in Germania e il 38 per cento in Francia; il 14 ottobre 2026 il Centro studi Confindustria ha richiamato il dato del 9 per cento;

lo stesso giorno, in replica alla Camera sulle comunicazioni in vista del Consiglio europeo, la Presidente del Consiglio dei ministri ha affermato che il 50 per cento dei proventi è utilizzato dal Ministero dell'economia e delle finanze per decarbonizzare gli edifici e il resto da Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Ministero delle imprese e del *made in Italy*

e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, senza indicare annualità, interventi e importi;

la ricostruzione, a giudizio dell'interrogante, non trova riscontro nell'articolo 23 citato, che riassegna quella quota al Fondo per l'ammortamento, e presupporrebbe di qualificare come « valore finanziario equivalente » spese per l'edilizia di cui non risulta alcuna rendicontazione pubblica;

appare contraddittorio che il Governo chieda in sede europea di correggere l'Ets e rinviare l'Ers2 in nome dei costi per l'industria, mentre metà delle risorse versate dalle imprese finanzia il debito e la compensazione dei costi indiretti resta tra le più basse d'Europa, nonostante l'autorizzazione europea del 20 luglio 2026 a elevarne la dotazione a 3,6 miliardi di euro;

la proposta di revisione dell'Ets presentata dalla Commissione europea nel luglio 2026 prevede che metà dei proventi nazionali sia destinata alla decarbonizzazione dei settori Ets, il che richiede fin d'ora un'allocazione tracciabile;

l'opacità nell'impiego dei proventi espone il Paese al seguito annunciato dalla Commissione europea e sottrae alle imprese manifatturiere risorse per la decarbonizzazione e il contenimento dei costi energetici —:

quali iniziative concrete i Ministri interrogati intendano adottare al fine di rendere pubblica la rendicontazione dei proventi delle aste Ets incassati dal 5 giugno 2023, distinta per annualità, amministrazione e intervento e articolata in stanziamenti, impegni, pagamenti, residui e quota riassegnata al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, indicando le spese qualificate come « valore finanziario equivalente » e i dati posti a fondamento delle dichiarazioni del 14 ottobre 2026, e nonché se intendano adottare iniziative normative al fine di adeguare l'articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020 all'obbligo di destinazione integrale, mediante un fondo unico per la transizione con programmazione pluriennale e relazione annuale alle

Camere, che dia priorità alla compensazione dei costi indiretti per le imprese energivore e alla decarbonizzazione industriale. (5-05893)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo dell'eolico *offshore* rappresenta un'opportunità strategica per la transizione energetica e per il rafforzamento della capacità industriale nazionale nel settore delle energie rinnovabili, con potenziali ricadute in termini di investimenti, innovazione tecnologica, qualificazione professionale e occupazione;

affinché l'Italia possa partecipare attivamente a questa filiera, risulta fondamentale disporre di infrastrutture portuali adeguate a ospitare le attività di produzione, assemblaggio, movimentazione e varo dei componenti necessari alla realizzazione degli impianti eolici in mare, favorendo al contempo lo sviluppo di un sistema di imprese e competenze specializzate sul territorio nazionale;

in tale contesto, il decreto-legge n. 181 del 2023, convertito con modificazioni dalla legge n. 11 del 2024, ha previsto misure per lo sviluppo della filiera relativa agli impianti eolici galleggianti in mare, individuando la necessità di rafforzare le infrastrutture portuali funzionali alla crescita di questo comparto industriale;

nell'ambito di tale strategia, i porti di Taranto e Augusta sono stati individuati quali poli nazionali di riferimento per lo sviluppo della filiera dell'eolico *offshore*. Le risorse destinate ai due scali erano finalizzate a sostenere interventi infrastrutturali, tra cui l'ammodernamento e l'adeguamento delle banchine e le opere di dragaggio, necessari a consentire lo svolgimento delle attività di produzione, assemblaggio e varo dei componenti degli impianti eolici galleggianti;

secondo quanto riportato da notizie di stampa, nel settembre 2026 il Mase

avrebbe disposto una significativa riduzione delle risorse inizialmente destinate a tali interventi, comunicando alle Autorità di sistema portuale interessate una rimodulazione al ribasso dei finanziamenti disponibili;

in particolare, la dotazione finanziaria complessiva — inizialmente pari a circa 78,3 milioni di euro — sarebbe stata ridotta a 38,3 milioni di euro. Per il porto di Taranto le risorse passerebbero da 28,5 milioni a 13,94 milioni di euro, mentre per il porto di Augusta scenderebbero da 49,8 milioni a circa 24,36 milioni di euro;

la contrazione dei finanziamenti rischia di incidere sulla portata degli interventi programmati e di rendere necessaria una revisione dei progetti infrastrutturali, con possibili conseguenze sui tempi di realizzazione delle opere e sulla capacità dei due scali di sviluppare le funzioni industriali per le quali sono stati individuati come poli strategici;

per il porto di Augusta il ridimensionamento delle risorse potrebbe compromettere la possibilità di accompagnare al potenziamento delle infrastrutture portuali lo sviluppo di attività produttive e di assemblaggio dei componenti, limitando le opportunità per le imprese del territorio di partecipare alle diverse fasi della filiera. Analogamente, per Taranto la riduzione dei finanziamenti potrebbe incidere sulla realizzazione degli adeguamenti infrastrutturali necessari a sostenere nuovi insediamenti e attività industriali connesse all'eolico *offshore*;

la vicenda assume particolare rilievo anche alla luce dell'esigenza di consolidare la produzione di energia da fonti rinnovabili e di rafforzare la sicurezza energetica europea, obiettivi per i quali lo sviluppo delle capacità industriali e infrastrutturali connesse alla transizione energetica costituisce un elemento rilevante —;

quali siano le motivazioni che hanno determinato la riduzione delle risorse destinate allo sviluppo della filiera dell'eolico *offshore* nei porti di Taranto e Augusta, e quali le conseguenze attese della riduzione

dei finanziamenti sulla capacità dei due scali di svolgere le funzioni di poli nazionali per la produzione, l'assemblaggio e il varo dei componenti degli impianti eolici *offshore*;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire la continuità e la piena realizzazione degli interventi infrastrutturali programmati, anche attraverso l'individuazione di ulteriori stanziamenti nazionali o l'attivazione di strumenti di finanziamento alternativi;

quali iniziative intenda promuovere al fine di assicurare una programmazione finanziaria stabile e coerente con gli obiettivi di sviluppo della filiera industriale nazionale dell'eolico *offshore*, salvaguardando il ruolo strategico dei porti di Taranto e Augusta e promuovendo le ricadute in termini di investimenti produttivi, qualificazione delle competenze e occupazione.

(4-09384)

GHIRRA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa, nel comune di Isili, nel Sarcidano, la società *Sardinia solar energy Isili s.r.l.* ha presentato un progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 24,195 megawatt di picco, in località Perd'e Cuaddu, su una superficie di circa 30 ettari, sottoposto a valutazione di impatto ambientale statale (ID 10464);

con decreto n. 602 del 30 settembre 2026, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale, nonostante le numerose osservazioni e contestazioni presentate dai cittadini e le criticità evidenziate dagli enti territoriali;

secondo quanto denunciato dai comitati locali, la Commissione tecnica PNRR-PNIEC avrebbe deliberato il parere favorevole nel corso di una riunione telematica durata appena « sei minuti », un tempo che solleva seri interrogativi sull'effettivo approfondimento delle numerose questioni

tecniche, ambientali e paesaggistiche emerse durante il procedimento;

tra le criticità segnalate figurano il rischio di frane e dissesto idrogeologico, l'alterazione del paesaggio e la possibile compromissione di un patrimonio archeologico di straordinario valore, comprendente i nuraghi Is Casteddus, Adoni, Sartarò e il sito di Bidda Beccia;

ulteriori contestazioni riguardano la possibile interferenza dell'impianto con un giacimento minerario pubblico e l'effettiva disponibilità giuridica dei terreni da parte della società proponente, circostanze sulle quali appare indispensabile fare piena chiarezza;

nel procedimento risultano acquisiti pareri e osservazioni della Regione autonoma della Sardegna e degli organi competenti per la tutela culturale e paesaggistica. Occorre pertanto chiarire quali valutazioni abbiano consentito di superare le criticità rappresentate e se tutte le contestazioni siano state effettivamente esaminate;

la vicenda si inserisce in un contesto di crescente pressione sul territorio sardo, interessato da centinaia di progetti energetici, spesso contestati dalle comunità locali per l'impatto sul paesaggio, sull'ambiente e sulle attività produttive tradizionali;

la transizione energetica è indispensabile, ma non può tradursi in una indiscriminata occupazione di suolo agricolo e naturale, né prescindere dalla tutela del patrimonio archeologico, dalla pianificazione territoriale e dall'effettiva partecipazione delle comunità interessate —

se corrisponda al vero che il parere favorevole della Commissione tecnica PNRR-PNIEC sia stato deliberato in appena sei minuti e quali siano stati i tempi, le modalità e gli effettivi contenuti dell'esame istruttorio;

per quali ragioni siano state superate le criticità evidenziate dalla regione Sardegna e dai cittadini e se siano state puntualmente valutate tutte le osservazioni relative

al rischio idrogeologico, all'impatto paesaggistico e alla tutela archeologica;

quali verifiche siano state effettuate sulla presenza dei siti archeologici indicati, sull'eventuale interferenza con un giacimento minerario pubblico e sulla disponibilità giuridica dei terreni interessati;

se siano stati adeguatamente valutati gli impatti cumulativi derivanti dagli altri progetti energetici previsti nel territorio del Sarcidano;

se non ritengano necessario promuovere iniziative di competenza per il riesame del procedimento e del decreto VIA n. 602 del 30 settembre 2026, verificando la completezza dell'istruttoria e valutando, ove ne ricorrano i presupposti, l'adozione di provvedimenti in autotutela e di misure volte a impedire interventi irreversibili;

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano assumere per garantire che la transizione energetica in Sardegna avvenga attraverso una programmazione rispettosa dell'ambiente, del patrimonio archeologico e delle comunità locali, evitando che la realizzazione di nuovi impianti si traduca in un consumo indiscriminato del territorio. (4-09390)

* * *

CULTURA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

TASSINARI. — *Al Ministro della cultura.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 42 della legge di semplificazione 2 dicembre 2025, n. 182, nell'inserire l'articolo 182-*bis* nel codice dei beni culturali, ha previsto che, entro il 30 giugno 2028, si svolga una nuova selezione pubblica per l'acquisizione della qualifica di restauratore dei beni culturali sulla base delle competenze professionali pregresse, ai fini dell'inserimento nel relativo elenco

tenuto dal Ministero della cultura. La norma demanda a un apposito decreto del Ministero della cultura di stabilire le modalità applicative;

il 26 novembre 2025, è stato accolto l'odg 9/2655/9 che impegna il Governo a valutare la possibilità di utilizzare linee guida applicative dell'articolo 182 del codice, adottate con decreto del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo del 13 maggio 2014 ai fini dello svolgimento della procedura, avvalendosi anche delle modalità di assegnazione dei punteggi;

nel rispondere all'interrogazione 5-04975 il 3 febbraio 2026 il Ministro interrogato riferiva che erano in corso le necessarie attività istruttorie per la predisposizione degli atti necessari all'espletamento della procedura di selezione pubblica;

per quanto riguarda la valutazione delle competenze professionali pregresse (acquisite in ogni caso entro il 21 dicembre 2018) il Ministro riferiva che ai competenti uffici era stata demandata la valutazione preliminare circa la compatibilità dell'attuale quadro normativo e regolatorio in materia di procedure selettive pubbliche, con quanto stabilito dalle linee guida 3 maggio 2014 e con quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del medesimo Ministro 26 maggio 2009 n. 87;

il 29 maggio 2026 sono state pubblicate le liste dei candidati ammessi a sostenere le prove di idoneità per la qualifica di restauratore di beni culturali, regolata ai sensi del decreto interministeriale (D.I.) Ministero della cultura-Ministero dell'università e della ricerca del 16 maggio 2025, rep. n. 162 (*Gazzetta Ufficiale* Concorsi ed esami n. 41/2025);

in sede sindacale è stato osservato che dette prove di idoneità rappresentano « uno strumento fondamentale per sanare le posizioni di molti operatori esperti, ma richiedono maggiore chiarezza e tutele [...] è importante che si abbia la valorizzazione dell'esperienza ed è essenziale che la lunga gavetta e le competenze pratiche acquisite

sul campo trovino un giusto riconoscimento [...] » —:

quali siano i tempi di attuazione dell'articolo 182-*bis* del codice, introdotto dalla legge n. 182 del 2025, in particolare con riferimento agli esiti della verifica della procedura descritta per i soggetti individuati in premessa, anche in considerazione delle aspettative di un gruppo di operatori qualificati in attesa da anni e ormai avanti con gli anni. (5-05882)

MANZI, VACCARI, ORFINI, IACONO e BERRUTO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi dieci anni da quando la soprintendenza ai beni artistici e storici di Modena e Reggio Emilia venne accorpata a quella di Bologna. La galleria modenese e il palazzo Ducale di Sassuolo, così come la pinacoteca nazionale di Ferrara, si staccarono dalle rispettive soprintendenze, furono unificati fra loro e divennero indipendenti con una loro direzione. In parallelo a Bologna nacque un'unica soprintendenza che teneva insieme Bologna, Modena, Reggio e Ferrara;

ora le soprintendenze tornano a separarsi: lo ha indicato un decreto della Presidenza del Consiglio del marzo 2024, corroborato dal decreto ministeriale del 5 settembre 2024;

questa nuova riorganizzazione sembra avviarsi con qualche difficoltà. Il Governo infatti ha deciso che Bologna e Modena torneranno a separarsi. A Bologna resterà la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio (Abap), mentre Modena diventerà sede di una nuova Soprintendenza Abap per le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara. Un assetto organizzativo che disattende il provvedimento dell'ottobre 2024, mentre l'autonomia funzionale del distinto organo periferico del Ministero, posto di fatto in rapporto di dipendenza dalla Soprintendenza bolognese e insediato in luogo esterno all'ambito di propria competenza territoriale. Tutto questo in assenza di disposizioni idonee ad affrontare la questione delle posizioni dei dipendenti e dei sindacati;

l'Amministrazione comunale di Modena ha confermato la propria disponibilità a mantenere un dialogo istituzionale con il Ministero della cultura e con gli altri enti coinvolti, con l'obiettivo di favorire il rafforzamento delle funzioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale sul territorio —:

se non intenda ripristinare la piena funzionalità della Soprintendenza a Modena, con le dotazioni di personale e spazi necessari, all'interno della Galleria Estense (o di altro ufficio statale/pubblico), e come intenda affrontare la questione delle posizioni dei dipendenti rispetto alle disposizioni ministeriali. (5-05883)

ORRICO, AMATO e CASO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

l'efficace attuazione delle misure del PNRR e il presidio dei servizi pubblici nei territori del Mezzogiorno poggiano sull'apporto professionale del personale reclutato con contratti a tempo determinato tramite procedura selettiva pubblica ai sensi dell'articolo 50-ter del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, nell'ambito dell'obiettivo europeo « Convergenza » (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) presso i Ministeri della giustizia, della cultura e dell'istruzione;

nell'evoluzione legislativa di tale contingente si è determinata un'ingiustificata disparità di trattamento normativo e contrattuale fra le tre amministrazioni destinatarie: per il Ministero della giustizia, il legislatore ha già autorizzato l'assunzione a tempo indeterminato del personale citato; per il Ministero dell'istruzione e del merito, tale personale è rimasto privo persino della proroga disposta per il personale della cultura;

il Ministero della cultura ha riconosciuto la proroga dei contratti a termine fino al 31 dicembre 2026 (ai sensi dell'articolo 2, comma 21-bis, del decreto-legge 19 febbraio 2026, n. 19, convertito dalla legge 20 aprile 2026, n. 50), ma la prosecuzione

delle attività rischia di scontrarsi con il limite inderogabile dei trentasei mesi di servizio previsto dall'articolo 19 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, permanendo la mancata estensione del percorso di stabilizzazione già riconosciuto al Ministero della giustizia;

in particolare, per la regione Calabria, con 270 contratti in scadenza tra novembre 2026 e febbraio 2027, molti musei e aree archeologiche andranno in sofferenza;

già tra il 28 febbraio e la primavera del 2026, la scadenza dei contratti di oltre 90 unità di personale a tempo determinato e la crisi generalizzata degli organici della Direzione regionale musei nazionali Calabria ha provocato riduzioni di orario, limitazioni e chiusure temporanee in diversi istituti, piuttosto che chiusure totali e permanenti dell'intera rete;

appare dunque indispensabile non correre l'imminente rischio di decadenza dai contratti e dispersione del patrimonio di competenze acquisito —:

se non ritenga urgente adottare iniziative di carattere normativo volte a disporre l'esplicita deroga al limite generale dei trentasei mesi di durata massima dei contratti a termine, per i contratti del settore di cui in premessa, di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, assicurando sia la piena e ininterrotta operatività della proroga contrattuale fino al 31 dicembre 2026 per il personale del Ministero della cultura assunto ai sensi del medesimo articolo 50-ter del decreto-legge n. 73 del 2021, sia il tempestivo avvio di percorsi di stabilizzazione per il medesimo personale. (5-05884)

AMORESE, MOLlicONE, PERISSA, CANGIANO, MATTEONI, DI MAGGIO e COLOMBO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

la legge 17 marzo 2026, n. 40, approvata in via definitiva l'11 marzo 2026 e in vigore dal 14 aprile 2026, dà attuazione agli articoli 9 e 118, quarto comma, della Costituzione e ai principi della Convenzione

di Faro, valorizzando l'iniziativa di cittadini e imprese culturali e creative nella cura del patrimonio;

la legge ha introdotto misure di semplificazione di immediato impatto per il sistema museale e il mercato dell'arte, tra cui un termine certo di novanta giorni per l'autorizzazione al prestito dei beni culturali per mostre ed esposizioni e l'innalzamento a 50.000 euro della soglia per l'attestato di libera circolazione, e che il Ministero ha tempestivamente fornito le indicazioni operative con la circolare dell'8 aprile 2026 della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio;

il provvedimento disegna un'architettura organica, fondata sull'Anagrafe digitale degli istituti, dei luoghi della cultura e dei beni culturali di appartenenza pubblica, sull'Albo digitale della sussidiarietà orizzontale e sulla strategia nazionale « Italia in scena »;

per tali finalità il legislatore ha autorizzato la spesa di 500.000 euro annui per Anagrafe e Albo e di 4,5 milioni di euro a decorrere dal 2026 per la strategia, con l'obiettivo di garantire accessibilità e fruizione dei beni culturali, in particolare nelle aree interne, nei comuni montani e nei piccoli borghi, anche attraverso spettacoli dal vivo e rievocazioni storiche —

se il Ministro interrogato possa illustrare lo stato di avanzamento dell'attuazione della legge, con particolare riferimento ai decreti previsti, e l'impatto delle norme sul sistema del mercato dell'arte.

(5-05885)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata:

MORRONE, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BARABOTTI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BORDONALI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO,

CENTENARO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, DI RUBBA, FORMENTINI, FRASSINI, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MAFFIOLI, MARCHETTI, MATONE, MIELE, MONTEMAGNI, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIZZIMENTI, SUDANO, TOCCALINI, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un'inaccettabile *escalation* di violenza, saccheggi e devastazioni ai danni di cittadini e commercianti, registrata nello scorso fine settimana, configura una vera e propria guerriglia urbana perpetrata da bande giovanili e dalle cosiddette *baby gang*, che vedono protagonisti minori anche dodicenni;

tali condotte criminali, pianificate per colpire e distruggere, hanno causato ingenti danni materiali e il ferimento di decine di agenti delle forze dell'ordine preposti alla sicurezza pubblica; per gli interroganti non è più tollerabile alcuna giustificazione legata al disagio sociale, rendendosi necessaria una risposta immediata che superi rinvii e prudenze;

in tal senso si colloca il vertice di Governo tenutosi il 19 ottobre 2026, per ribadire la determinazione dello Stato — ferma restando la volontà di garantire la libertà e il diritto di svolgere manifestazioni pacifiche — di punire chi sfrutta le manifestazioni legittime per « seminare violenza e caos », mantenendo distinta la responsabilità di chi commette reati dal diritto di scendere in piazza;

le nuove norme ricalcano i temi chiave da sempre promossi dalla Lega in materia di pubblica sicurezza e tra le misure principali figurano l'estensione del fermo preventivo per i minorenni, il contrasto alle *baby gang*, il divieto di aggregazione per i soggetti responsabili di violenze di gruppo e devastazioni, nonché l'invio di militari in strada sul modello « Strade sicure »;

a parere degli interroganti emerge inoltre l'urgenza di applicare il principio cardine secondo cui « chi rompe paga », im-

pedendo che i costi dei reati commessi, celandosi dietro al diritto di libertà di manifestazione, vengano scaricati sulla collettività;

la Lega, ad esempio, propone l'introduzione di una polizza fideiussoria o garanzia finanziaria obbligatoria, la quale, posta a carico dei soggetti organizzatori, mira a garantire la preventiva copertura dei danni patrimoniali eventualmente cagionati nel corso di manifestazioni pubbliche preventivamente classificate a rischio per l'ordine e la sicurezza —:

quali ulteriori iniziative di competenza, anche normative, si intendano promuovere per potenziare l'azione di prevenzione e contrasto della criminalità minorile e della devianza giovanile e se, non si ritenga opportuno, in particolare, promuovere una revisione della disciplina vigente volto a tipizzare e rafforzare l'efficacia dei meccanismi di responsabilità civile e patrimoniale dei titolari della responsabilità genitoriale, ai sensi dell'articolo 2048 del codice civile, per agevolare l'accertamento della presunzione di colpa nell'educazione e nella vigilanza e garantire così il pieno e integrale ristoro dei danni, patrimoniali e non patrimoniali, cagionati a terzi dalle condotte illecite dei minori. (3-02967)

BIGNAMI, ANTONIOZZI, GARDINI, MAULLU, MONTARULI, RUSPANDINI, VARCHI, BUONGUERRIERI, DONDI, MASCHIO, PALOMBI, PELLICINI, PULCIANI, VINCI, DE CORATO e DI MAGGIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lasciano sgomenti le immagini delle manifestazioni di piazza che hanno messo a ferro e fuoco le principali città italiane, tra cui Milano, Bologna e Torino, teatro di gravissimi ed intollerabili episodi di guerriglia urbana, caratterizzati da sistematiche devastazioni delle strade, assalti ai negozi, saccheggi e violente aggressioni fisiche ai danni delle forze dell'ordine;

la risposta tempestiva ed efficace dello Stato ha portato all'identificazione e al fermo di centinaia di individui; nel solo

centro di Milano, sono stati fermati oltre 200 giovani e, dato ancor più allarmante, le autorità hanno riscontrato che più dell'80 per cento dei soggetti coinvolti è minorenni;

emerge con drammatica evidenza un fenomeno di radicalizzazione e violenza giovanile che non può più essere derubricato a semplice disagio sociale, bensì rappresenta una vera e propria sfida aperta alla legalità e alle istituzioni da parte di frange organizzate, spesso animate da retoriche ideologiche ostili alle forze di polizia;

la forte presenza di soggetti in età minore o a ridosso della soglia dei quattordici anni impone una riflessione sull'attuale adeguatezza degli strumenti normativi previsti dal codice penale e dalle norme sul processo penale minorile, al fine di scongiurare qualsiasi forma di sostanziale impunità che rischierebbe di alimentare ulteriormente il senso di insicurezza nei cittadini;

in materia di imputabilità dei minori, il Consiglio dei ministri del 23 luglio 2026 ha approvato un disegno di legge volto a riformare l'articolo 98 del codice penale, introducendo una presunzione relativa di capacità d'intendere e di volere per la fascia d'età tra i 14 e i 18 anni, scardinando quel dogma, ormai superato, dell'automatica incapacità che per anni ha di fatto deresponsabilizzato i giovani dediti alla delinquenza e protetto le organizzazioni criminali o eversive che di loro si servono;

la drammaticità dei recenti episodi conferma la necessità di potenziare le misure di contrasto alla criminalità minorile, garantendo un'applicazione ancor più stringente degli strumenti cautelari e di responsabilizzazione penale —:

quali iniziative di competenza di carattere normativo il Ministro interrogato intenda adottare per garantire che i responsabili di intollerabili violenze ed atti di devastazione — con particolare riguardo ai soggetti minorenni — siano perseguiti con la massima severità, anche valutando l'opportunità di promuovere una revisione del

regime penale dell'imputabilità e delle misure cautelari per i minori che si macchiano di reati di particolare gravità, a tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dell'intera cittadinanza. (3-02968)

Interrogazioni a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il secondo Congresso giuridico dell'Unione degli ordini forensi del Lazio, che si è svolto a Roma il 17 e 18 settembre 2026 sul tema «Avvocatura e Giustizia: Custodire il diritto, governare il cambiamento», oltre a rappresentare un momento di confronto approfondito tra avvocatura, magistratura, accademia e società civile sulle riforme strutturali necessarie per rendere il sistema giustizia più efficiente, trasparente e vicino ai cittadini è stato un momento proficuo per evidenziare criticità e fare proposte concrete;

è emerso con chiarezza come la principale causa dei ritardi e dell'inefficienza della giustizia non sia tanto l'assenza di riforme processuali, quanto la carenza strutturale e cronica di organici, sia di magistrati che del personale amministrativo poiché le misure emergenziali degli ultimi anni, spesso legate a fondi straordinari, non hanno inciso in modo stabile sulle piante organiche;

la carenza cronica di magistrati onorari, la mancata digitalizzazione, l'assenza di personale amministrativo, l'inadeguata edilizia giudiziaria sono le criticità conosciute da tutti gli operatori del settore che privano i cittadini di un'adeguata risposta alla richiesta di giustizia;

gli incarichi professionali conferiti dai magistrati ai professionisti in materia fallimentare, di esecuzioni immobiliari e di famiglia, in mancanza di norme chiare e uniformi, hanno prodotto l'effetto che in ogni tribunale di Italia si sia adottata una prassi diversa da tribunale a tribunale e, spesso, anche da magistrato a magistrato dello stesso ufficio;

un ulteriore profilo centrale emerso riguarda la necessaria e indispensabile tu-

tela legale per le vittime dei reati da cosiddetto «codice rosso» poiché spesso la vittima si trova in una condizione di forte vulnerabilità, con difficoltà a comprendere le regole del procedimento penale, a far valere i propri diritti e a interloquire efficacemente con l'autorità giudiziaria, in mancanza di una effettiva assistenza tecnica da parte di un avvocato specializzato nella materia;

infine si è fatto il punto sulla piattaforma unica per il deposito degli atti giudiziari visto che l'esperienza maturata negli anni ha mostrato che la frammentazione degli strumenti informatici, la disomogeneità della prassi ha forti ricadute negative in termini di incertezza dei depositi, difficoltà di accesso agli atti e aggravio di costi organizzativi per gli studi legali —:

se non ritenga, alla luce delle premesse, adottare tutte le necessarie iniziative di competenza, anche normative, al fine addivenire alle richieste dell'Unione degli ordini forensi del Lazio. (4-09377)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 80 del 2021, convertito con modificazioni dalla legge n. 113 del 2021, nell'ambito delle misure funzionali all'attuazione del Pnrr e al rafforzamento dell'efficienza della giustizia, ha previsto il reclutamento a tempo determinato di personale amministrativo destinato, tra l'altro, agli uffici per il processo, con l'obiettivo di supportare l'attività giurisdizionale, contribuire alla riduzione dell'arretrato e dei tempi dei procedimenti e accompagnare i processi di innovazione organizzativa e digitale;

gli addetti all'ufficio per il processo hanno maturato, nel corso degli anni di servizio, specifiche competenze giuridiche, organizzative e digitali, svolgendo attività di preparazione delle udienze, approfondimento giurisprudenziale, predisposizione di bozze di provvedimenti e supporto ai magistrati;

la disciplina della stabilizzazione, introdotta nello specifico dall'articolo 16-bis

del predetto provvedimento, ha previsto — a decorrere dal 1° luglio 2026 — l'assunzione a tempo indeterminato del personale in possesso dei prescritti requisiti di servizio, previa selezione comparativa;

il Ministero della giustizia ha conseguentemente avviato nel 2026 le procedure per la stabilizzazione, tra gli altri, di 6.919 addetti all'ufficio per il processo, con inquadramento nell'Area funzionari;

secondo quanto l'interrogante ha avuto modo di apprendere, durante la prima fase applicativa della procedura sarebbero state rilevate alcune criticità. Tra queste, diverse situazioni di personale che, pur avendo prestato servizio a tempo determinato per diversi anni presso la medesima amministrazione e nel medesimo ambito professionale, si sia trovato, a seguito della procedura, a dover ugualmente affrontare un periodo di prova;

tale circostanza pone l'esigenza di chiarire in che misura, nell'ambito della stabilizzazione, debba essere valorizzata l'esperienza professionale già maturata dal personale interessato, considerato che il servizio prestato per più anni presso i medesimi uffici ha consentito di acquisire una conoscenza diretta delle procedure, delle specificità dell'organizzazione giudiziaria e delle attività proprie dell'ufficio per il processo. La continuità tra il precedente rapporto di lavoro e l'assunzione a tempo indeterminato appare pertanto rilevante anche al fine di evitare che l'inquadramento definitivo si traduca, sul piano sostanziale, in un azzeramento dell'esperienza professionale precedentemente acquisita;

sempre secondo alcune segnalazioni pervenute, sarebbero emerse esigenze di maggiore uniformità nella definizione delle mansioni degli stabilizzati, nonché nelle modalità di assegnazione del personale, con il rischio che le professionalità maturate nell'ufficio per il processo siano impiegate in modo indistinto o prevalentemente sostitutivo rispetto alle carenze di personale amministrativo, determinando una dispersione delle professionalità acquisite e compromettendo la continuità del modello organizzativo dell'ufficio per il processo;

al contrario, sarebbe necessario garantire che tale personale sia effettivamente destinato, in via prevalente, alle funzioni per le quali è stato formato, facendo sì che la stabilizzazione sia anche occasione per consolidare il patrimonio professionale maturato dal personale —;

se non ritenga necessario assumere iniziative, per quanto di competenza, volte a chiarire la disciplina applicabile al periodo di prova del personale stabilizzato, tenendo conto del servizio continuativamente prestato presso la medesima amministrazione, nonché a definire in modo uniforme le mansioni e le modalità di impiego degli addetti all'ufficio per il processo, assicurando la prevalente destinazione alle attività di supporto alla funzione giurisdizionale previste dalla normativa;

se intenda, altresì, assumere iniziative al fine di introdurre criteri uniformi per l'assegnazione del personale nei diversi uffici giudiziari, prevedendo un monitoraggio nazionale delle sedi di assegnazione e delle attività effettivamente svolte, al fine di prevenire impieghi meramente sostitutivi delle carenze di organico amministrativo e di valorizzare quanto più possibile il servizio, le competenze e l'esperienza professionale già maturati dal personale interessato.

(4-09378)

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il personale della polizia penitenziaria presso l'Istituto penale per i minorenni (Ipm) di Bologna garantisce quotidianamente sicurezza, tutela dei giovani detenuti e attività trattamentali e rieducative, in un contesto delicato, segnato da criticità organizzative e strutturali;

secondo il sindacato Fsa Cnpp-Spp, con comunicazione del 7 ottobre 2026 la direzione avrebbe informato il personale che, dal 1° novembre 2026, gli agenti provvisoriamente ospitati presso la caserma Minghetti dell'esercito italiano non potranno più usufruirne, per un cambio di destinazione d'uso;

il preavviso estremamente ridotto e l'assenza, allo stato, di alternative rischiano di determinare una grave emergenza abitativa; la sistemazione costituiva già una risposta provvisoria alle carenze logistiche dell'Ipm, che non disporrebbe di sufficienti alloggi di servizio adeguati;

preoccupa inoltre l'imminente assegnazione di agenti del 186° corso allievi agenti della polizia penitenziaria, che rischiano di prendere servizio senza alloggio, in una città con locazioni particolarmente costose e difficile accesso al mercato abitativo;

l'assenza di sistemazioni dignitose ed economicamente sostenibili rischia di aggravare i sacrifici personali ed economici degli agenti, spesso lontani dai territori d'origine e dalle famiglie, compromettendone serenità, condizioni di lavoro e continuità del servizio, nonché la capacità operativa dell'istituto;

appare inaccettabile lasciare senza garanzie abitative personale impegnato in funzioni essenziali per la sicurezza pubblica e la giustizia minorile, già interessata da carenze d'organico, sovraccarico lavorativo e difficoltà strutturali e organizzative, che richiedono sostegno e valorizzazione anziché ulteriore precarietà;

nel comunicato del 10 ottobre 2026, Fsa Cnpp-Spp, attraverso Giuseppe Merola, segretario nazionale con delega alla giustizia minorile e di comunità, ha denunciato il rischio di allontanamento dagli alloggi senza alternative concrete;

il sindacato ha chiesto al prefetto e al sindaco di Bologna, al presidente dell'Emilia-Romagna, ai vertici del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e al Ministero della difesa un'immediata proroga oltre il 1° novembre 2026 e un tavolo interistituzionale urgente;

tra le alternative prospettate figurano ulteriori strutture militari, immobili dell'arma dei carabinieri, compatibilmente con le esigenze istituzionali, e altri alloggi demaniali temporaneamente destinabili al personale;

dignità e condizioni lavorative della polizia penitenziaria sono presupposti del buon andamento amministrativo, della sicurezza e della funzione rieducativa della pena, secondo gli articoli 3, 27, 36 e 97 della Costituzione;

occorre un intervento urgente, coordinato tra Giustizia e Difesa, per evitare conseguenze personali, familiari e professionali derivanti dalla perdita degli alloggi —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della denuncia Fsa Cnpp-Spp sulla cessazione, dal 1° novembre 2026, degli alloggi della caserma Minghetti per gli agenti dell'Ipm di Bologna;

quali ragioni abbiano determinato il cambio d'uso e se ne siano state preventivamente valutate le conseguenze sul personale;

se ritengano necessario prorogare urgentemente la disponibilità degli alloggi fino all'individuazione di alternative concrete, dignitose e adeguate, evitando abbandoni senza garanzie;

quanti agenti siano attualmente ospitati, quanti nuovi assegnati provengano dal 186° corso e quale sia il fabbisogno complessivo di posti alloggio;

se siano avviate interlocuzioni tra dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, Difesa, prefettura e istituzioni territoriali per alternative, anche mediante altre caserme, immobili demaniali o strutture pubbliche;

se intendano promuovere urgentemente un tavolo con amministrazioni competenti, enti territoriali e rappresentanze sindacali, per risolvere l'emergenza e programmare interventi strutturali di medio e lungo periodo;

quali iniziative di competenza il Ministro della giustizia intenda adottare per condizioni abitative dignitose e sostenibili, soprattutto per agenti trasferiti o di nuova assegnazione, mediante convenzioni, sostegno alloggiativo o ulteriori immobili di servizio;

se ritengano di adottare iniziative volte a scongiurare che la perdita improvvisa degli alloggi, senza alternative, possa compromettere la continuità operativa dell'Ipm, aggravare il lavoro del personale e pregiudicare sicurezza e funzionamento;

quali interventi urgenti intendano assumere, per quanto di competenza, prima del 1° novembre 2026, per evitare che gli agenti restino senza alloggio, tutelandoli e garantendo la piena funzionalità dell'istituto.

(4-09385)

ROSATO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza dell'8 ottobre 2026, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha accertato la violazione dell'articolo 8 della Convenzione, invitando le autorità italiane a riesaminare la situazione dei ricorrenti e ad adottare misure appropriate nel superiore interesse del minore;

la vicenda all'origine della pronuncia risale al novembre 2020, quando un neonato, abbandonato dall'ex compagno della madre, veniva dichiarato adottabile e collocato presso una famiglia affidataria, nonostante la donna si fosse già identificata come madre biologica e avesse intrapreso iniziative per ottenere il riconoscimento giuridico del rapporto di filiazione e il ritorno del figlio presso di sé;

nel luglio 2021 la dichiarazione di adottabilità veniva annullata, con decisione divenuta definitiva nel dicembre 2022, quando il tribunale per i minorenni disponeva anche il ritorno del minore presso la madre entro quattro mesi;

tuttavia, a oltre cinque anni dall'annullamento, il minore rimaneva presso la famiglia affidataria senza che i giudici avessero indicato il fondamento giuridico di tale permanenza, né organizzato incontri con la madre, nonostante le sue numerose richieste;

la famiglia affidataria si era, peraltro, trasferita a oltre 600 chilometri di distanza

senza l'autorizzazione del tribunale per i minorenni e i genitori affidatari avevano omissso di partecipare agli incontri previsti per il ricongiungimento, senza subire sanzioni;

la Corte ha accertato ritardi, carenze nell'attuazione delle decisioni giudiziarie e insufficiente cooperazione dei soggetti coinvolti, circostanze che avevano contribuito a consolidare la permanenza del minore presso gli affidatari, affermando che il trascorrere del tempo aveva determinato la rottura del legame familiare;

i giudici di Strasburgo hanno rilevato « un problema sistemico nell'esecuzione, entro termini ragionevoli, delle decisioni rese dal tribunale per i minorenni », nonché « l'insufficienza del controllo esercitato dalle autorità giudiziarie sull'operato dei servizi sociali e degli altri organismi competenti incaricati di dare attuazione alle suddette decisioni »;

la Corte ha evidenziato come le predette criticità non rappresentino un caso isolato e ha richiamato espressamente i precedenti giurisprudenziali con cui esse erano già state rilevate;

con altre pronunce si era accertata la mancata organizzazione, da parte dei servizi sociali, degli incontri disposti dal tribunale tra una donna e la nipote minorenni, nonché l'inadeguatezza degli interventi delle autorità nazionali volti ad assicurare il rispetto delle decisioni giudiziarie e la violazione dell'articolo 8 della Corte europea dei diritti dell'uomo per i ritardi procedurali che avevano contribuito al protrarsi dell'affidamento di due minori per oltre dieci anni, rilevando le criticità di un sistema che consente il prolungamento indefinito di misure temporanee, senza termini prestabiliti per la loro durata o per il controllo giudiziario, con un'ampia delega ai servizi sociali;

con la sentenza dell'8 ottobre 2026 la Corte ha ritenuto auspicabile l'adozione di misure volte ad assicurare, senza ulteriori rinvii, l'attuazione della « riforma Cartabia » e della legge n. 37 del 2026, a rafforzare le garanzie nei procedimenti di affi-

damento e adozione e a disciplinare in modo più puntuale l'attività dei servizi sociali nell'esecuzione delle decisioni giudiziarie, prevedendo un controllo sistematico sul loro operato e una chiara definizione di obblighi e responsabilità —:

quali misure i Ministri interrogati intendano promuovere per garantire l'esecuzione tempestiva ed effettiva dei provvedimenti giudiziari in materia di affidamento, diritto di visita e ricongiungimento familiare;

quali iniziative intendano intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze, per assicurare la piena attuazione della « riforma Cartabia » e della legge n. 37 del 2026 e con quali tempistiche;

quali iniziative intendano adottare per rafforzare, secondo le indicazioni della Corte europea dei diritti dell'uomo, la disciplina degli obblighi e delle responsabilità dei servizi sociali e i meccanismi di controllo sul loro operato nell'esecuzione dei provvedimenti giudiziari. (4-09388)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta immediata:

PELUFFO, PANDOLFO, DE MICHELI, DI SANZO, GNASSI, FORNARO, GHIO, CASU e FERRARI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

a settembre 2026 l'inflazione è salita al 4,2 per cento, il livello più alto da settembre 2023. La spinta viene dai beni energetici (+22,6 per cento), si trasmette agli alimentari non lavorati (da +3,8 a +5,5 per cento) e al carrello della spesa, quasi raddoppiato nella stima preliminare (da +0,9 a +1,7 per cento);

il gasolio è il costo che lega energia e prezzi al consumo: il 17 ottobre 2026 il *self* ha toccato 2,257 euro/litro sulla rete stradale e 2,296 in autostrada;

dal 16 ottobre 2026 il Mezzogiorno è in larga parte bloccato:

a) in Sicilia sono fermi i mezzi pesanti nei porti e negli interporti, con perdite stimate fra 700 e 900 euro al giorno per mezzo;

b) in Calabria ci sono presidi a Gioia Tauro, a Lamezia e sulla A2;

c) in Puglia ci sono blocchi sulle statali 16 e 17, a Brindisi e ad Andria;

d) Basilicata e Molise sono mobilitati;

la conseguenza è distributori a secco, prodotti agricoli fermi, scaffali vuoti o quasi che preannunciano nuovi rincari: la rete distributiva è già al limite. Se al fermo dell'autotrasporto si sommasse un'astensione degli operatori extrarete, la crisi degli approvvigionamenti non resterebbe confinata al Sud ma investirebbe l'intero Paese;

i tagli delle accise, cessati dal 6 ottobre 2026, sono costati oltre 2 miliardi di euro con pochi benefici per il consumatore. Il tetto volontario di *Eni*, seguito da *Socar-IP*, *Q8* e *Tamoil* e salito per il gasolio a 2,25 euro al litro, esclude l'extrarete che rifornisce autotrasporto, agricoltura, pesca e pompe bianche, cioè proprio i settori in protesta;

il 14 ottobre 2026, rispondendo ad un'interrogazione a risposta immediata in Assemblea alla Camera dei deputati, il Ministro interrogato ha affidato la proroga del tetto alla disponibilità delle compagnie, a giudizio degli interroganti perdendo l'ennesima occasione per dimostrare di avere contezza della grave situazione e di voler intervenire nonostante il disagio economico e sociale sotto gli occhi di tutti che richiederebbe risposte immediate;

Faib Confesercenti e Fegica propongono l'introduzione per legge di un *price cap* dinamico e temporaneo, prorogabile una volta, rivisto ogni quindici giorni e sospendibile in caso di scarsità, uguale per tutti e coerente con i principi di non discriminazione e proporzionalità del Trat-

tato sul funzionamento dell'Unione europea —:

quali iniziative normative urgenti intenda promuovere, per quanto di competenza, al fine di introdurre, per il periodo necessario, un tetto dinamico al prezzo dei carburanti fondato su criteri oggettivi e predeterminati, esteso all'intera rete e all'extrarete, così da frenare la trasmissione dei rincari energetici all'inflazione e ai prezzi alimentari. (3-02962)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

CARAMANNA, PIETRELLA, ANTONIOZZI, COMBA, GIOVINE, MAERNA, SCHIANO DI VISCONTI e ZUCCONI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

le camere di commercio italiane all'estero rappresentano uno strumento fondamentale per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, con particolare riferimento alle micro, piccole e medie imprese, favorendo l'accesso ai mercati esteri, la promozione del *made in Italy* e lo sviluppo di nuove opportunità commerciali;

a fronte di uno stanziamento di circa 6 milioni di euro per il 2025, le risorse previste per il 2026 sul capitolo 2515 risultano attualmente pari a circa 4 milioni di euro, con una differenza di circa 2 milioni rispetto alla dotazione dell'anno precedente;

in considerazione del ruolo strategico svolto dalle camere di commercio italiane all'estero a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, appare opportuno valutare un'integrazione delle risorse disponibili, al fine di assicurare la continuità delle attività di promozione e assistenza alle imprese, nonché la salvaguardia delle professionalità impegnate nel rafforzamento della presenza del sistema produttivo italiano sui mercati internazionali;

le camere di commercio italiane all'estero realizzano iniziative e investimenti

per la promozione del sistema produttivo italiano che, secondo i dati di riferimento, ammontano complessivamente a circa 38 milioni di euro nel 2026, generando ricadute economiche e opportunità di sviluppo per le imprese;

è stata prospettata la possibilità di reperire, attraverso un'operazione di rimodulazione e riallocazione delle risorse di bilancio, i circa 2 milioni di euro necessari alla reintegrazione dello stanziamento, riportando la dotazione del capitolo 2515 al livello originario, prossimo ai 6 milioni di euro —:

se il Ministro interrogato intenda confermare la possibilità di reperire, attraverso un'apposita rimodulazione del bilancio ministeriale, le risorse aggiuntive necessarie a integrare lo stanziamento destinato alle camere di commercio italiane all'estero per il 2026, riportando la dotazione del capitolo 2515 al livello dello stanziamento previsto per il 2025, completando, nei tempi tecnici necessari, gli adempimenti amministrativi affinché i contributi siano effettivamente erogabili alle camere di commercio italiane all'estero entro la fine del 2026.

(5-05889)

CAPPELLETTI, PAVANELLI, APPENDINO e FERRARA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il 25 settembre 2026, Eni ha annunciato un'iniziativa di contenimento e di calmierazione (*price cap* volontario) dei prezzi di benzina e gasolio presso la rete *Enilive*, cui hanno fatto seguito iniziative analoghe da parte di altri operatori, tra cui *Socar-IP*, *Q8* e *Tamoil*;

sin dall'avvio dell'iniziativa, Assopetroli-Assoenergia ha segnalato la mancata estensione della calmierazione al mercato *extrarete* e le difficoltà incontrate da parte degli operatori indipendenti, evidenziando il rischio che differenziali significativi, anche con prezzi al dettaglio inferiori alle condizioni di approvvigionamento all'ingrosso, potessero alterare gli equilibri concorren-

ziali, incidere sui costi sostenuti dagli utilizzatori professionali e sui prezzi lungo le filiere produttive. A seguito di tali segnalazioni, il Garante per la sorveglianza dei prezzi si è impegnato a portare le criticità all'attenzione dei Ministri competenti e a rafforzare il monitoraggio del mercato *extra-rete*, prospettando altresì iniziative di sensibilizzazione delle compagnie petrolifere per favorire una più ampia trasmissione dei benefici lungo la filiera;

L'analisi pubblicata da *Staffetta Quotidiana* il 16 ottobre 2026, basata sulle rilevazioni dell'Osservatorio prezzi carburanti di questo dicastero, ha segnalato possibili effetti disomogenei dell'iniziativa, tra cui differenze territoriali più marcate rispetto al 25 settembre 2026 e prezzi relativamente più elevati in diverse province di Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, dinamica che la testata giornalistica collega anche alla diversa diffusione delle reti delle compagnie petrolifere e degli operatori indipendenti;

la questione assume particolare rilevanza per i comparti ad alta intensità di consumo di carburante, tra cui autotrasporto, agricoltura e logistica, per i quali il costo del gasolio incide direttamente sui costi operativi e, attraverso questi, sui prezzi dei beni e dei servizi;

L'eventuale mancata trasmissione dei ribassi al mercato *extra-rete*, infatti, rischierebbe di limitare i benefici per le imprese che acquistano carburanti all'ingrosso o attraverso canali diversi dalla rete stradale ordinaria, con ripercussioni sui costi di produzione e sulla competitività, nonché, indirettamente, sui prezzi praticati ai consumatori finali —:

quali iniziative intenda promuovere, per quanto di competenza, in merito a quanto esposto in premessa, con riguardo alla effettiva trasmissione dei ribassi lungo l'intera filiera distributiva dei carburanti, alle cause delle disparità territoriali segnalate nel Mezzogiorno d'Italia e dei differenziali di prezzo tra rete ordinaria e canale *extra-rete*, al fine di contribuire ad assicurare la trasparenza del mercato, il

corretto funzionamento delle dinamiche concorrenziali e l'equa diffusione dei benefici del contenimento dei prezzi a vantaggio dei cittadini e dei settori produttivi.

(5-05890)

PANDOLFO, GHIO, GRIBAUDO, FORNARO, DE MICHELI, DI SANZO, GNASSI e PELUFFO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria ha sospeso dal 9 ottobre 2026 le attività produttive dell'area a caldo di Taranto, in ottemperanza al decreto della Corte d'appello di Milano del 27 luglio 2026. Ha inoltre annunciato, entro il 15 novembre 2026, la fermata temporanea generale degli stabilimenti di Genova, Novi Ligure e Racconigi che dipendono dai semilavorati tarantini;

nell'interrogazione a risposta immediata in Assemblea del 14 ottobre 2026 il Ministro interrogato ha dichiarato di aver dato indicazione ai commissari di reperire i *coils* sul mercato internazionale, precisando che la merce arriverà « nei prossimi mesi », senza indicare quantità, tempi e costi;

nella stessa serata i commissari hanno trasmesso alle organizzazioni sindacali un documento che garantisce la prosecuzione dell'attività di Cornigliano con 35.000 tonnellate di *coils*. Il documento prevede, inoltre, una sospensione tecnica di alcune settimane, la lavorazione per conto terzi da dicembre 2026 e il richiamo di ulteriore personale soltanto dall'11 gennaio 2027. Il regime è definito temporaneo, ma non ne è indicata la durata. Gli accordi con i *partner* industriali dovrebbero essere conclusi entro circa dieci giorni;

la procedura di cessione è stata prorogata al 9 novembre 2026 e il Ministro interrogato ha riferito che nessun soggetto risulta interessato ai soli impianti del Nord;

a Cornigliano operano 985 lavoratori, oltre a quelli in cassa integrazione;

la trasformazione dello stabilimento in terzista, priva di orizzonte temporale e di contratti noti, ne riduce il valore industriale proprio mentre è in corso la procedura di vendita;

il forno elettrico originariamente previsto per Genova è uscito dall'agenda, mentre le aree vincolate alla siderurgia dall'accordo di programma del 2005 sono oggetto di interessi concorrenti;

la continuità produttiva del sito resta così affidata a un atto dei commissari e non a un impegno del Governo verificabile dal Parlamento —

quali iniziative concrete il Ministro interrogato intenda adottare affinché siano assicurati agli stabilimenti di Genova Cornigliano, Novi Ligure e Racconigi una fornitura di *coils* definita per quantità, durata, provenienza e copertura finanziaria fino all'aggiudicazione, garantendo che la procedura di cessione ne preservi l'integrità produttiva e occupazionale, il programma di decarbonizzazione con il forno elettrico e la destinazione siderurgica delle aree prevista dall'accordo di programma.

(5-05891)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROGGIANI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Il Cittadino di Monza e della Brianza rappresenta una delle più antiche e radicate realtà dell'informazione locale lombarda, essendo stato fondato nel 1899 e costituendo da oltre un secolo un importante presidio informativo per il territorio di Monza e della Brianza;

dopo le difficoltà che avevano già interessato il precedente editore, alla fine del mese di maggio 2026 si è perfezionato un cambio di proprietà, con l'acquisizione della testata da parte di *Fortezza capital holding*, tuttavia, anche successivamente a tale passaggio, secondo quanto riferito dai lavoratori, sarebbero emerse ulteriori criticità di natura economica e organizzativa;

la situazione di crisi risulterebbe inoltre estendersi oltre la singola testata, coinvolgendo le società *Publi in*, *DMedia group* e *Media in* e interessando, più in generale, un insieme articolato di attività editoriali e di rapporti di lavoro riconducibili alle diverse realtà societarie, con possibili ricadute sull'occupazione e sulla continuità delle attività;

secondo quanto emerso dall'incontro svoltosi il 14 ottobre 2026 tra il comitato di redazione e i curatori nominati dall'autorità giudiziaria, le società *Publi in* e *DMedia group* risultano già sottoposte a liquidazione giudiziale, mentre per *Media in* si attende la pronuncia del tribunale di Ivrea;

nel corso del medesimo incontro sarebbe stata rappresentata la volontà degli organi delle diverse procedure di operare in maniera coordinata, con l'obiettivo di preservare l'integrità delle attività aziendali e delle testate editoriali, evitando una frammentazione delle strutture e favorendo, ove possibile, una successiva cessione unitaria dei complessi aziendali, anche al fine di salvaguardarne il valore economico e occupazionale;

permangono forti preoccupazioni tra i lavoratori per il mancato pagamento delle retribuzioni arretrate, in particolare della mensilità di settembre 2026, nonché per le modalità e i tempi di recupero delle somme dovute attraverso le procedure concorsuali e gli eventuali strumenti di tutela previsti dall'ordinamento;

ulteriori criticità riguardano la posizione dei collaboratori delle testate coinvolte, per i quali risulterebbero ancora insoluti compensi relativi ai mesi di marzo e settembre 2026, oltre a eventuali ulteriori spettanze pregresse, in un quadro di garanzie e strumenti di tutela differenti rispetto a quelli riconosciuti ai lavoratori subordinati;

la crisi delle testate locali assume una rilevanza che va ben oltre la dimensione delle singole imprese editoriali, rappresentando il giornalismo e l'informazione libera e professionale un presidio fondamentale della democrazia, del pluralismo e del di-

ritto dei cittadini a essere informati, tanto più quando si tratta di realtà profondamente radicate nelle comunità e nei territori —:

se intendano attivare un tavolo di confronto con le rappresentanze sindacali, i lavoratori e i soggetti coinvolti nelle procedure, al fine di monitorare l'evoluzione della crisi delle società *Publi in*, *DMedia group* e *Media in* e salvaguardare i livelli occupazionali e la continuità delle attività editoriali;

quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, per favorire la piena tutela dei diritti retributivi, previdenziali e contrattuali dei dipendenti coinvolti e per promuovere per favorire la salvaguardia delle testate coinvolte, la continuità delle pubblicazioni e la tutela del patrimonio professionale e informativo delle redazioni, anche al fine di preservare il ruolo fondamentale che l'informazione locale svolge a garanzia del pluralismo e del diritto dei cittadini a un'informazione libera e qualificata. (5-05892)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

a decorrere dal 1° novembre 2026 Trenitalia procederà al ritiro dal mercato dell'offerta commerciale «*Carnet Smart*» per i treni Frecciarossa e Frecciargento, fatta salva la fruizione fino a scadenza dei titoli già acquistati entro il 31 ottobre 2026;

l'offerta «*Carnet Smart*» (10 viaggi in 30 giorni dal lunedì al venerdì con sconti oltre il 60 per cento) rappresentava una soluzione tariffaria cruciale e modulata sulle reali esigenze dei lavoratori in modalità agile o con turni parziali (2-3 giorni di presenza a settimana), unendo un costo

sostenibile a una spiccata flessibilità d'uso (cambi illimitati prima della partenza e un cambio gratuito fino a un'ora dopo l'orario di partenza);

tale decisione colpisce in modo particolarmente duro la vasta comunità dei pendolari che quotidianamente si spostano su direttive ad altissimo flusso verso la Capitale o altri *hub* nazionali;

a titolo esemplificativo, sulla tratta Napoli-Roma, il *Carnet Smart* garantiva costi pari a 139 euro in *Standard* (13,90 euro a corsa) e 199 euro in *Business* (19,90 euro a corsa); sulla tratta Caserta/Benevento-Roma i prezzi erano rispettivamente di 129 euro e 169 euro (12,90 euro e 16,90 euro a corsa); sulla Roma-Salerno 149 euro e 209 euro (14,90 euro e 20,90 euro a corsa); sulla tratta Ancona/Bologna rispettivamente 139 euro e 189 euro; sulla tratta Arezzo/Roma 119 euro e 169 euro; sulla tratta Firenze/Roma 149 euro e 209 euro; sulla tratta Genova/Milano 89 euro e 139 euro;

con l'eliminazione del *Carnet Smart*, i pendolari che lavorano in presenza solo per alcuni giorni al mese si trovano di fronte all'iniqua alternativa tra l'acquisto di singoli biglietti a tariffa base/*economy* o la sottoscrizione di abbonamenti mensili ben più onerosi (ad esempio abbonamenti fino a 338 euro mensili, a cui si aggiungono 2 euro per ciascuna singola prenotazione), determinando un gravoso ed ingiustificato rincaro della spesa mensile per il trasporto;

la notizia ha scatenato una forte protesta da parte dei viaggiatori sui canali *web* e *social*, culminata con l'avvio di una petizione su *org* («Modificare le nuove tariffe per abbonamenti alta velocità Trenitalia e *Carnet Smart*»), l'invio di reclami formali alla società e l'organizzazione di invii massivi di Pec all'Agcm (Autorità garante della concorrenza e del mercato) affinché verifichi profili di criticità a tutela dei consumatori e del mercato;

questo improvviso cambio delle condizioni commerciali disincentiva la mobilità sostenibile su ferro a favore dell'uso del mezzo privato, smentendo gli obiettivi programmatici in materia di decarbonizza-

zione, tutela dell'ambiente e promozione delle forme di lavoro flessibile;

risulta inaccettabile che modifiche di tale impatto sociale ed economico vengano introdotte senza un preventivo confronto con le rappresentanze dei lavoratori e dei comitati pendolari —:

se il Governo fosse al corrente della decisione di Trenitalia di cancellare l'offerta «*Carnet Smart*» a far data dal 1° novembre 2026 e quali siano gli intendimenti in merito all'impatto economico provocato sui lavoratori pendolari;

se non ritenga urgente promuovere, per quanto di competenza, ogni intervento utile a favorire la sospensione immediata del provvedimento e il ripristino delle condizioni tariffarie flessibili per chi lavora in *smart working*;

se non intenda farsi parte attiva per la convocazione urgente di un tavolo di confronto istituzionale tra Trenitalia, la Conferenza delle regioni e i comitati dei pendolari dell'alta velocità ed i sindacati, al fine di individuare soluzioni tariffarie e di abbonamento eque, sostenibili e trasparenti, evitando la migrazione forzata verso l'uso dell'auto privata o l'iniquo sovraccarico economico sulle famiglie.

(2-00957) « Casu, Scotto, Ascani, Sarracino, Scarpa, Di Biase, Iacono, Orfini, Amendola, Forattini, Malavasi, Gribaudo, Fornaro, Marino, Laus, Cuperlo, Graziano, Peluffo, Gnassi, Berruto, Pandolfo, Carè, Ciani, Vaccari, Seracchiani, Girelli, Roggiani, Lacarra, Stumpo, Stefanazzi, Andrea Rossi, Toni Ricciardi, Fassino, De Luca, De Maria, Boldrini, Prestipino, Ferrari, Viggiano, Evi, Guerra, Lai, Romeo, Ghio, Barbagallo ».

Interrogazione a risposta scritta:

BORRELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Casalnuovo di Napoli ha rappresentato per anni un

presidio fondamentale per la mobilità di migliaia di cittadini, garantendo un collegamento essenziale con Napoli, in soli 12 minuti, e con gli altri comuni dell'area metropolitana;

la decisione di chiuderla per trasferire il servizio in una nuova stazione sita nel territorio di Afragola ha suscitato preoccupazioni tra i residenti e utenti, denunciate dal comitato dei pendolari « Diritto al Trasporto/Casalnuovo »;

fin da subito, sono state palesate la distanza della nuova infrastruttura dal centro abitato di Casalnuovo e la difficoltà di raggiungerla, soprattutto per chi non dispone di mezzo privato;

nello stesso anno Casalnuovo si è vista privare dell'altro sistema di trasporto su ferro per Napoli, la Circumvesuviana, per lavori di impermeabilizzazione della galleria presso Poggioreale, che hanno comportato la sospensione del servizio da luglio 2024;

la nuova stazione, inaugurata il 15 settembre 2026, avrebbe dovuto rappresentare un miglioramento dell'offerta infrastrutturale e dei servizi di trasporto, ma ha invece evidenziato gravi criticità in merito alla funzionalità e all'accessibilità;

come denunciato dal comitato, in occasione della prima precipitazione, si sono verificati allagamenti tali da determinare la chiusura della struttura per inagibilità e la sospensione del servizio. Tale circostanza solleva seri interrogativi sulla qualità delle opere realizzate, sull'adeguatezza dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e sulle verifiche tecniche effettuate prima dell'apertura al pubblico;

la situazione appare ulteriormente aggravata dalla assenza strutturale delle scale mobili e dalla mancata funzionalità degli ascensori su entrambe le banchine, servizi essenziali per garantire l'accessibilità della stazione alle persone con disabilità, agli anziani e agli utenti con difficoltà motorie;

nonostante tali segnalazioni, i disagi denunciati dal comitato e le problematiche emerse dopo l'inaugurazione sembrano con-

fermare l'assenza di un'adeguata pianificazione delle ricadute dell'intervento sul territorio e sulle esigenze quotidiane di pendolari e utenti, i quali, oltre a usufruire di un servizio di scarsa qualità e peggiorativo rispetto alla vecchia stazione sita al centro città, sono per di più costretti a vedere triplicati sia i tempi di percorrenza sia i costi, dovendo aggiungere al solo abbonamento Trenitalia, il costo dei bus da/per la nuova stazione in Afragola. Il servizio di trasporto su gomma, tra l'altro, a oggi risulta essere non sincrono con le partenze e arrivi da/per Napoli e Caserta, oltre che presentare un vuoto di servizio di circa quattro ore, dalle 10.40 alle 14.45, per poi interrompersi alle 19.35 —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle gravi criticità che interessano la nuova stazione ferroviaria situata nel territorio di Afragola e dei disagi provocati ai cittadini di Casalnuovo dalla chiusura della storica stazione;

quali siano state le motivazioni tecniche e trasportistiche che hanno portato alla chiusura della stazione di Casalnuovo e se, prima di assumere tale decisione, siano state adeguatamente valutate le conseguenze sulla mobilità dei residenti e l'effettiva accessibilità della nuova infrastruttura;

se siano state svolte tutte le verifiche tecniche e di sicurezza necessarie prima dell'inaugurazione della nuova stazione e quali siano le cause degli allagamenti verificatisi in occasione delle prime precipitazioni, che avrebbero reso inagibile la struttura;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché siano ripristinate la piena funzionalità e la sicurezza della stazione, siano resi operativi gli ascensori e le scale mobili e siano risolte le criticità relative al degrado delle aree circostanti;

se intenda assumere iniziative di competenza, in raccordo con Rete ferroviaria italiana, la regione Campania e gli enti locali interessati, per garantire collegamenti pubblici adeguati tra il centro abi-

tato di Casalnuovo e la nuova stazione, riducendo i disagi per residenti e utenti.

(4-09379)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

PASTORELLA, RICHETTI, BONETTI, BENZONI, D'ALESSIO, GRIPPO e SOTTANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo fine settimana le manifestazioni organizzate in diverse città italiane sono state accompagnate da gravi episodi di violenza, in particolare nelle città di Torino, Bologna e, soprattutto, Milano;

si sono registrati numerosi e violentissimi scontri con le forze dell'ordine — caratterizzati dal lancio di pietre, bottiglie, transenne e bombe carta —, oltre che episodi di danneggiamento e saccheggio di numerosi esercizi commerciali, con veri e propri casi di devastazione che hanno riguardato i centri nevralgici del capoluogo lombardo, a partire da Piazza Duomo;

ai primi scontri hanno fatto seguito i disordini registrati nella giornata di domenica 18 ottobre 2026, quando nuovi gruppi di giovanissimi si sono radunati nuovamente nel centro di Milano, dando luogo a ulteriori episodi di violenza;

secondo le prime stime — tuttora in fase di aggiornamento — la conta dei danni ammonterebbe a un milione e trecentomila euro, tra vetrine sfondate e negozi saccheggiati, di cui solo 860 mila euro a Milano;

a rendere tali episodi ancora più preoccupanti sarebbero i primi dati relativi ai protagonisti degli scontri, i quali sarebbero in larga parte ragazzi giovanissimi, spesso minorenni, senza appartenenza a movimenti o gruppi politici;

solo a Milano, in particolare, stando a quanto si ha conoscenza al momento della redazione, la polizia avrebbe fermato set-

tantadue persone, denunciandone ventidue e arrestandone dodici, cinque delle quali minorenni;

ciò che appare, a giudizio degli interroganti, è un'azione delle forze dell'ordine limitata rispetto ai rischi concreti, soprattutto con il protrarsi degli episodi di violenza in giorni consecutivi, accompagnata da un'evidente sottovalutazione ai « piani alti » già a partire dai giorni precedenti agli scontri, il che ha reso il lavoro degli agenti ancor più difficile;

urge ricordare, peraltro, come il Ministro interrogato e il suo dicastero si siano sostanzialmente rifiutati di fornire, in risposta ad atti di sindacato ispettivo presentati dal gruppo Azione e dal deputato Benzoni, dati aggiornati analitici sugli organici della Polizia di Stato suddivisi per ciascuna provincia, nonostante il numero di agenti al 2025 rappresenti il dato peggiore dal lontano 2013;

si ribadisce la ferma e necessaria condanna politica a tutte le forme di violenza avvenute negli ultimi giorni —:

quali siano le motivazioni circa l'evidente sottovalutazione a monte di pericoli e scontri — durati per almeno due giorni, soprattutto a Milano — e quali iniziative intenda porre in essere per meglio tutelare in futuro l'operato e la sicurezza degli agenti delle forze dell'ordine, dei cittadini e delle attività commerciali in casi analoghi a quelli descritti in premessa. (3-02965)

Interrogazione a risposta orale:

LA SALANDRA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, nella notte tra l'11 e il 12 ottobre 2026, l'autostrada A14 tra Termoli e Poggio Imperiale è stata chiusa in entrambe le direzioni per quasi 14 ore, per ripristinare la carreggiata e rimuovere mezzi danneggiati dopo una manifestazione di protesta, con disagi alla circolazione;

nei giorni successivi, analoghe mobilitazioni hanno interessato la Capitanata e il Gargano, tra San Severo, San Paolo di Civitate e il casello di Poggio Imperiale, coinvolgendo agricoltori, olivicoltori e autotrasportatori contro il crollo dei prezzi dell'olio extravergine all'origine e l'aumento dei costi di produzione e del gasolio (<https://termolionline.it/2026/10/attualita/a14-chiusa-tra-termoli-e-poggio-imperiale-mezzi-danneggiati-dopo-una-manifestazione/>);

la manifestazione degli agricoltori e dei frantoiani del territorio per quanto radicata in una sofferenza reale determinata da contesti internazionali, rischia di essere danneggiata da dinamiche estranee al tessuto produttivo sano;

i dazi sull'olio importato rientrano nelle competenze dell'Ue e derivano da accordi preesistenti: il Governo italiano non può modificarli unilateralmente sebbene a Bruxelles sia in prima linea per contrastare ulteriori danni alle produzioni nazionali e al meglio tutelare il *made in Italy*;

il Governo ha rafforzato i controlli di Carabinieri agroalimentari e Icqrf nei porti pugliesi per contrastare miscele illegali e pratiche di falsa italianizzazione dell'olio straniero;

fonti di stampa informano che sono stati causati danni ai mezzi e al piano viabile sull'A14. Gli ostacoli sulla carreggiata e i blocchi prolungati suggeriscono che soggetti criminali possano essersi infiltrati tra i manifestanti per generare disordini, danneggiare veicoli e compromettere l'economia locale (<https://www.facebook.com/share/19xqAD6JnK/?mibextid=wwXIf>);

alcune aziende agricole, a causa dei danneggiamenti subiti ai mezzi pesanti, non riescono a movimentare la merce per la vendita, subendo ulteriori perdite oltre a quelle già determinate dagli alti costi di produzione e dai prezzi all'origine —:

se siano a conoscenza degli episodi descritti in premessa e delle conseguenze sulla viabilità e sull'economia della Capitanata e del basso Molise e, nell'eventualità

positiva, quali iniziative di competenza intenda adottare affinché il diritto degli agricoltori e degli operatori del settore a manifestare pacificamente a causa dell'aumento dei costi di produzione sia garantito nella legalità;

quali ulteriori iniziative di competenza si intendano attuare per inibire le infiltrazioni criminali nelle pacifiche e legittime manifestazioni, quindi per prevenire i danneggiamenti a mezzi e infrastrutture e tutelare l'economia locale, assicurando altresì il ripristino delle normali condizioni operative necessarie alle aziende agricole, attualmente impossibilitate a caricare e commercializzare la propria merce.

(3-02961)

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 76 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267) istituisce presso il Ministero dell'interno l'anagrafe degli amministratori locali e regionali, che raccoglie i dati sulle persone elette o nominate negli organi degli enti e ne assicura la pubblicità;

l'anagrafe è uno strumento di conoscenza pubblica di grande valore: la consultano le amministrazioni, gli studiosi, gli operatori dell'informazione e i cittadini e su di essa si fondano analisi e verifiche sulla composizione degli organi elettivi;

la versione attualmente pubblicata sul sito del Ministero risulta aggiornata al 24 agosto 2026;

l'anagrafe viene aggiornata con cadenza semestrale, una periodicità che non può considerarsi adeguata: nell'arco di sei mesi intervengono scioglimenti di consigli comunali, dimissioni, surroghe, decadenze e nuove elezioni, che restano a lungo non registrati, sicché per mesi l'anagrafe può indicare in carica amministratori che non lo sono più;

anche fra i dati di periodi precedenti si riscontrano incarichi non più attuali:

risultano ad esempio ancora in carica decine di sindaci eletti oltre cinque anni fa, episodi che sono emblematici della difficoltà del sistema a recepire le variazioni;

migliaia di dati risultano inoltre incompleti, fra cui la lista di elezione, la professione, il titolo di studio e, in alcuni casi, gli stessi dati anagrafici, risultano mancanti perfino in alcuni casi di commissari nominati dal Ministero stesso;

la struttura dell'anagrafe, infine, ne rende difficile l'utilizzo e il collegamento con le altre banche dati pubbliche, a cominciare dai risultati elettorali pubblicati dallo stesso Ministero: non adotta i codici Istat dei comuni, non consente di ricostruire la storia degli incarichi ed è diffusa in un formato non più in linea con gli *standard* attuali dei dati aperti;

le criticità descritte non sono imputabili all'impegno degli uffici, ma all'impianto del sistema e ai flussi con cui i dati arrivano dagli enti locali e dalle prefetture al Ministero;

la trasformazione digitale della pubblica amministrazione, sostenuta dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e disciplinata dal codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82), richiede banche dati pubbliche aggiornate con tempestività, complete, in formato aperto e capaci di dialogare fra loro, anche attraverso la Piattaforma digitale nazionale dati;

un'anagrafe degli amministratori moderna, alimentata direttamente dagli enti e collegata alle altre fonti pubbliche, sarebbe un servizio utile alle istituzioni e ai cittadini e un segno concreto di trasparenza —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta e quali siano le cause dei ritardi nell'aggiornamento dell'anagrafe e in quali tempi si preveda di pubblicarne una versione aggiornata, che registri le variazioni intervenute;

se intenda stabilire una cadenza di aggiornamento certa e ravvicinata, almeno mensile, con l'obiettivo di un aggiorna-

mento continuo alimentato direttamente dagli enti per via telematica, con termini definiti per la trasmissione delle variazioni;

se intenda promuovere una verifica complessiva degli incarichi registrati, per correggere quelli non più attuali;

se intenda completare i dati mancanti, in collaborazione con gli enti locali e le prefetture, e rendere uniformi e obbligatori i campi essenziali;

se intenda ammodernare la struttura dell'anagrafe adottando i codici Istat, lo storico degli incarichi, formati aperti e strumenti di consultazione moderni, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali, così da renderla interoperabile con i risultati elettorali e con le altre banche dati pubbliche;

se, più in generale, intenda inserire l'aggiornamento dell'anagrafe fra le iniziative di digitalizzazione del Ministero dell'interno, perché sia all'altezza della sfida della trasformazione digitale della pubblica amministrazione. (4-09389)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI e PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

risulta che al liceo statale Domenico Berti di Torino la dirigente scolastica ha emanato il 14 ottobre 2026 una circolare in cui informa famiglie, docenti e studenti che la sede di via Duchessa Jolanda risulta occupata da un gruppo di studenti e studentesse e chiede alle famiglie (o agli/alte student/esse maggiorenni) degli/lle alunni/e che non partecipano all'occupazione di compilare un *Google form*. In sostanza la dirigente chiede alle famiglie di identificare i propri figli con una sorta di schedatura per sottrazione;

al liceo statale V. Gioberti di Torino la dirigente ha richiamato con una circolare

del 12 ottobre 2026 gli occupanti della sede di Via Giulia di Barolo e le rispettive famiglie alle responsabilità civili e penali, ricordando che i genitori «risponderanno in solido di tutti i danni materiali e immateriali arrecati alle strutture, agli arredi, alle attrezzature della scuola, nonché delle spese necessarie al ripristino dei locali e alla sanificazione degli ambienti, »;

a parere degli interroganti, quelli delle due dirigenti sono atteggiamenti dissuasivi e intimidatori da parte di figure da cui ci aspetteremmo un'apertura al dialogo e la capacità di entrare in relazione con tutti i ragazzi e tutte le ragazze. Visione che, invece, ha dimostrato di avere un gruppo di docenti del liceo Berti che, con una lettera firmata, ha preso posizione a sostegno degli studenti che da diversi giorni occupano l'istituto, riconoscendo il valore della loro protesta e chiedendo che venga rispettata la loro volontà di partecipare al dibattito politico. «Abbiamo la sensazione che nella scuola italiana ci sia una profonda incoerenza: quotidianamente chiediamo ai componenti delle nostre classi di essere partecipativi, idealisti, buoni cittadini e cittadine; allo stesso tempo, quando succede, studenti e studentesse vengono criticati per aver ricercato uno spazio politico in cui esprimere le proprie idee e discutere. », si legge nella lettera;

gli interroganti sono al fianco di tutte le occupazioni studentesche che abbiano la finalità di segnalare inefficienze del sistema scolastico e di rivendicare il diritto allo studio dei ragazzi. Nelle ultime settimane un numero sempre più grande di studenti sta dando vita a mobilitazioni, autogestioni, assemblee e occupazioni negli istituti italiani. A Torino la protesta cresce di giorno in giorno attorno a temi urgenti e fondamentali quali il diritto allo studio, il definanziamento della scuola pubblica e le condizioni del tutto inadeguate di tante strutture. Non si è davanti a dei giovani agitati e turbolenti: tutto il mondo è in fiamme e una generazione pretende risposte che non possono essere schedature e rappresaglie;

la scuola pubblica ha bisogno di risorse: mancano carta igienica, aule ade-

guate, aria condizionata, supporto alle disabilità e continuità didattica. Le studentesse e gli studenti in mobilitazione andrebbero ascoltati, non giudicati e rimproverati. L'occupazione è una forma di protesta, certo, ma è soprattutto un atto di cura e di partecipazione democratica. È la richiesta disperata di una scuola pubblica, democratica e inclusiva. L'istruzione si difende, non si reprime —:

se sia a conoscenza di quanto descritto e se non ritenga di dover adottare iniziative di competenza affinché siano garantiti spazi di libera espressione in tutte le scuole evitando che l'utilizzo delle sanzioni e dei controlli nei confronti degli studenti, come nel caso illustrato in premessa, si configurino come una forma di repressione e di intimidazione della loro libertà di parola e di protesta. (4-09387)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanze urgenti

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, riconosce alle lavoratrici autonome e alle iscritte alla gestione separata dell'Inps l'indennità di maternità e il congedo parentale, con una disciplina che a distanza di oltre vent'anni resta sensibilmente meno favorevole di quella prevista per le lavoratrici dipendenti;

l'interpellante è stata contattata da una lavoratrice titolare di partita Iva che, con un intervento pubblico, ha raccolto moltissime testimonianze di madri autonome; il quadro che ne emerge riguarda anzitutto i tempi di erogazione dell'indennità di maternità, che tra la domanda e la liquidazione definitiva arrivano in diversi casi a superare i diciotto mesi, durante i quali l'Inps corrisponde soltanto un acconto di importo modesto;

il ritardo discende dal meccanismo di calcolo fissato dalla legge: l'indennità è commisurata al reddito dei dodici mesi precedenti l'inizio del periodo indennizzabile, che spesso si collocano a cavallo di due anni solari e talvolta includono l'anno in corso, sicché la lavoratrice deve attendere due dichiarazioni dei redditi prima di ricevere quanto le spetta; per il lavoro dipendente i contributi sono versati ogni mese, mentre per quello autonomo sono accertati su base annuale, e l'istituto si limita ad applicare la normativa vigente;

le testimonianze segnalano inoltre informazioni contraddittorie fornite da Inps, patronati e Caf, provvedimenti di diniego privi di una motivazione comprensibile e l'impossibilità, riferita da molte lavoratrici, di presentare la domanda prima del parto;

sul piano normativo, l'astensione anticipata indennizzata è riconosciuta alle lavoratrici autonome solo in presenza di gravi complicanze della gravidanza e non quando l'attività svolta comporta rischi per la gestante, ipotesi che per le dipendenti dà invece diritto all'interdizione anticipata dal lavoro;

per le lavoratrici dipendenti il congedo parentale è indennizzato all'80 per cento per tre mesi, se fruito entro i sei anni di vita del figlio, per effetto delle leggi di bilancio per il 2023, il 2024 e il 2025, e la legge di bilancio per il 2026 ha portato a quattordici anni il limite di età entro cui fruirne; per le iscritte alla gestione separata l'indennità resta ferma al 30 per cento del reddito e per artigiane e commercianti il congedo indennizzato è confinato al primo anno di vita del bambino;

alle lavoratrici autonome non spettano i riposi giornalieri per allattamento, né alcuna tutela per la malattia del figlio;

il Ministro interpellato, consulente del lavoro di professione, conosce da vicino tanto il lavoro dipendente quanto quello autonomo; nel corso della legislatura la distanza tra le due condizioni sul terreno della genitorialità è rimasta intatta, e le

maggiorazioni del congedo parentale hanno riguardato le sole dipendenti —:

quali obiettivi il Ministro interrogato si fosse posto all'inizio della legislatura per avvicinare le tutele per la genitorialità delle lavoratrici autonome e delle iscritte alla gestione separata a quelle delle dipendenti pubbliche e private, quali ritenga di aver raggiunto e quali indicherebbe come prioritari a chi gli succederà;

se intenda promuovere un'iniziativa normativa che consenta di calcolare l'indennità di maternità delle lavoratrici autonome sull'ultima dichiarazione dei redditi disponibile al momento della domanda, salvo successivo conguaglio, così da liquidarla in tempi certi e brevi;

se intenda adottare iniziative normative per estendere alle lavoratrici autonome l'astensione anticipata per lavori a rischio e la maggiorazione all'80 per cento del congedo parentale, superando per artigiane e commercianti il limite del primo anno di vita del figlio;

quali indicazioni intenda dare all'Inps, nell'esercizio della vigilanza, affinché la procedura sia illustrata in modo univoco a lavoratrici, patronati e CAF, la domanda possa essere presentata prima del parto e ogni diniego sia adeguatamente motivato;

di quali dati disponga sui tempi medi di liquidazione dell'indennità di maternità alle lavoratrici autonome e alle iscritte alla gestione separata e sul numero dei dinieghi.

(2-00954) « Quartapelle Procopio, Gribaudo, Casu ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

il settore della logistica e delle consegne rappresenta uno dei comparti a più alta intensità di manodopera ed è da anni al centro di inchieste giudiziarie per il ricorso sistematico a catene di subappalti affidati a società terze, spesso utilizzate come mero schermo per abbattere il costo

del lavoro ed eludere obblighi contributivi, fiscali e di sicurezza;

la recente e tragica scomparsa del corriere Pasquale Andriotta a Piacenza ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica le condizioni di sfruttamento che caratterizzano il comparto;

nella provincia di Napoli la filiera logistica che fa capo al marchio Gl's è gestita dalla società Temi s.p.a., la quale si avvale, attraverso contratti di appalto, di 11 società cooperative presso le quali risultano formalmente assunti circa 400 lavoratori impiegati negli *hub* e nelle attività di movimentazione e consegna;

secondo quanto denunciato dalle rappresentanze sindacali e dal coordinamento regionale della Campania del sindacato Sol Cobas, le 11 cooperative opererebbero come mere « scatole amministrative », prive di effettiva organizzazione, configurando un'ipotesi di interposizione fittizia di manodopera e di appalto ai sensi dell'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, che sembrerebbe sollevare il committente da ogni responsabilità diretta nei confronti dei lavoratori;

il 22 luglio 2026 i lavoratori hanno aderito a uno sciopero nazionale che ha interessato i nodi di Napoli, Frattamaggiore, Nola, Caserta e Teverola, per protestare contro un accordo quadro ritenuto fortemente peggiorativo delle condizioni economiche e normative;

nei mesi di maggio e giugno 2026 sono stati licenziati 12 lavoratori iscritti al Sol Cobas, tra cui rappresentanti sindacali e, secondo le organizzazioni sindacali, si tratterebbe di provvedimenti di natura ritorsiva, finalizzati a colpire l'attività sindacale, in evidente contrasto con l'articolo 39 della Costituzione e con gli articoli 15 e 28 dello Statuto dei lavoratori;

sempre secondo quanto denunciato, i lavoratori subirebbero anche ritardi superiori a nove mesi nel pagamento del Trattamento di fine rapporto e delle altre spettanze di fine rapporto e sarebbero stati collocati in un regime di cassa integrazione la cui legittimità andrebbe verificata;

con nota del 1° aprile 2026, il presidente coordinatore delle sezioni lavoro del tribunale ordinario di Napoli ha trasmesso al presidente del tribunale facente funzione la nota del Sol Cobas del 27 marzo 2026, relativa alle controversie dei lavoratori con mansioni di corriere della filiera di Gls-Temi e appaltatori vari; significativo è che il magistrato rileva che la vicenda eccede gli otto procedimenti già pendenti e coinvolge circa 130 lavoratori iscritti al sindacato, 18 imprese appaltatrici e la committente Temi s.p.a., con il rischio di un contenzioso di notevoli dimensioni, ancora in gran parte da avviare;

nella medesima nota il presidente coordinatore evidenzia elementi che potrebbero configurare ipotesi di rilievo penale, con particolare riferimento alla prestazione lavorativa in nero di numerosi lavoratori per periodi prolungati, all'interposizione illecita di manodopera mediante simulazione contrattuale e alla stipulazione di conciliazioni la cui genuinità del consenso dei lavoratori meriterebbe approfondimento;

le organizzazioni sindacali hanno presentato formali e reiterate richieste di intervento all'Ispettorato territoriale del lavoro della città metropolitana di Napoli, al fine di verificare la correttezza dei contratti di appalto e l'eventuale interposizione illecita di manodopera, senza che, a quanto risulta all'interpellante, sia seguito alcun intervento ispettivo concreto;

sono state altresì segnalate ai dipartimenti di prevenzione delle Asl Napoli 1 centro, Napoli 2 nord e Napoli 3 sud condizioni igienico-sanitarie contrarie al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81: totale assenza di spogliatoi, bagni e docce dedicati negli *hub*, assenza di misure contro lo *stress* termico estivo, obbligo per i dipendenti di provvedere a proprie spese al lavaggio delle divise;

è stato inoltre denunciato che presso la società *P&G Trasporti*, operante nell'area di Nola, i lavoratori sarebbero stati adibiti alla guida di furgoni privi di copertura assicurativa Rc auto, con gravissimi rischi per la loro incolumità e per quella di terzi;

il decreto legislativo n. 81 del 2008, all'articolo 26, pone in capo al committente precisi obblighi di verifica, cooperazione e coordinamento in materia di sicurezza negli appalti, e l'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo n. 276 del 2003 prevede la responsabilità solidale del committente per i trattamenti retributivi e contributivi dovuti ai lavoratori dell'appaltatore; il decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, ha inoltre reintrodotto sanzioni penali per la somministrazione illecita e l'appalto non genuino;

la situazione descritta, aggravata dal persistere di vere e proprie « gabbie salariali » che penalizzano i lavoratori del Mezzogiorno rispetto a quelli del Nord, sembrerebbe configurare un quadro di sfruttamento sistematico e di compressione della libertà sindacale che non può essere tollerato dallo Stato, tanto più a fronte dell'apparente inerzia degli organi di vigilanza competenti —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali urgenti iniziative di competenza di carattere ispettivo intenda assumere, per il tramite dell'Ispettorato nazionale del lavoro e del Comando carabinieri per la tutela del lavoro presso gli *hub* Gls gestiti da Temi s.p.a. e presso le 11 cooperative appaltatrici, in relazione al regolare adempimento degli obblighi retributivi e contributivi, nonché al fine di contribuire a fare piena luce in ordine all'eventuale interposizione illecita di manodopera;

per quali ragioni, a fronte delle reiterate richieste formali delle organizzazioni sindacali, l'ispettorato territoriale del lavoro della città metropolitana di Napoli non abbia ancora effettuato interventi ispettivi, e se tale situazione sia riconducibile a carenze di organico, che in tal caso si chiede di colmare con urgenza;

quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, per verificare la correttezza delle procedure di licenziamento dei 12 lavoratori iscritti al Sol Cobas anche al fine di scongiurare condotte antisindacali e per garantire il pieno esercizio della libertà sindacale nella filiera;

se intenda verificare, per quanto di competenza, per il tramite dell'Inps, la regolarità del ricorso alla cassa integrazione, del pagamento del Tfr e delle spettanze di fine rapporto.

(2-00956) « Auriemma, Carotenuto, Alifano, Quartini ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CANNATA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Pirelli Cavi di Siracusa, successivamente Pirelli & C. S.p.A., ha cessato definitivamente l'attività produttiva il 29 febbraio 1994, con il conseguente licenziamento dei lavoratori allora impiegati nel sito;

successivamente furono adottati diversi interventi normativi e ministeriali finalizzati a garantire strumenti di sostegno al reddito ai lavoratori interessati, anche attraverso il ricorso al trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) e la partecipazione a progetti di lavori socialmente utili promossi dal comune di Siracusa, ai sensi della normativa vigente;

negli anni successivi vari decreti ministeriali hanno prorogato il trattamento di integrazione salariale straordinaria, in un quadro normativo di carattere speciale disciplinato, tra l'altro, dall'articolo 4, comma 21, del decreto-legge n. 510 del 1996, convertito dalla legge n. 608 del 1996, e dalle successive disposizioni attuative;

secondo quanto rappresentato da alcuni ex lavoratori coinvolti nella vicenda, sarebbero emerse criticità nella ricostruzione amministrativa dei trattamenti erogati, con particolare riferimento alla qualificazione delle prestazioni successive al 2003, che secondo alcune ricostruzioni sarebbero state considerate come Cig in deroga anziché come prosecuzione del trattamento straordinario;

tale ricostruzione amministrativa inciderebbe sulla determinazione delle spettanze economiche maturate dai lavoratori,

tra cui il corretto riconoscimento del trattamento di fine rapporto (Tfr);

la vicenda riguarda lavoratori che hanno già subito gli effetti della chiusura di uno storico sito industriale del territorio siracusano e che segnalano da tempo l'esigenza di una definitiva ricostruzione amministrativa delle rispettive posizioni previdenziali ed economiche;

appare pertanto opportuno verificare, per quanto di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la corretta gestione amministrativa della vicenda, anche alla luce del ruolo svolto dagli enti competenti nella gestione degli ammortizzatori sociali —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda riguardante gli ex lavoratori dello stabilimento Pirelli Cavi di Siracusa e delle criticità segnalate in merito alla qualificazione dei trattamenti di integrazione salariale percepiti;

se intenda promuovere un approfondimento tecnico-amministrativo con gli enti competenti, al fine di verificare la corretta ricostruzione delle posizioni previdenziali dei lavoratori coinvolti;

quali iniziative il Governo intenda assumere, per quanto di competenza, al fine di garantire la piena tutela dei diritti economici maturati dai lavoratori interessati, con particolare riferimento al corretto riconoscimento delle spettanze eventualmente dovute, compreso il trattamento di fine rapporto. (5-05881)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI e D'ALESSIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 28 febbraio 1998 l'ente Poste Italiane è stato trasformato in società per azioni e, ai sensi dell'articolo 53, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ai dipendenti è stato riconosciuto, per il periodo lavorativo antecedente alla trasformazione, il diritto all'indennità di buonuscita maturata secondo la normativa pre-

vigente, mentre per il servizio successivo si applica il trattamento di fine rapporto;

in base alla disciplina applicata, l'indennità di buonuscita viene calcolata sulla base dei valori retributivi utili al 28 febbraio 1998, senza successivi adeguamenti, determinando una progressiva perdita del suo valore reale per i lavoratori che hanno cessato o cesseranno il servizio a distanza di molti anni dalla trasformazione;

come già segnalato in precedenti atti di sindacato ispettivo, tale situazione interessa una platea rilevante di ex dipendenti e lavoratori ancora in servizio e determina una disparità di trattamento rispetto ad altre categorie di lavoratori, per i quali i rispettivi trattamenti di fine servizio sono disciplinati da meccanismi differenti;

nello specifico, in risposta all'interrogazione a risposta immediata n. 5-01679 a prima firma dell'interrogante – svolta in XI Commissione Lavoro della Camera dei deputati il 30 novembre 2023 –, il sottosegretario al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Claudio Durigon, riconosceva che la vicenda fosse «meritoria di attenzione da parte del Governo», precisando tuttavia che l'eventuale aggiornamento dell'indennità avrebbe richiesto ingenti risorse finanziarie, da valutare nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica;

le stime economiche disponibili, risalenti al 2017, quantificavano in oltre 907 milioni di euro l'onere complessivo della rivalutazione monetaria e degli interessi eventualmente riconoscibili ai lavoratori interessati, evidenziando la necessità di un aggiornamento della platea e dei costi, anche al fine di individuare modalità di intervento sostenibili;

il protrarsi della situazione determina un ulteriore aggravamento dell'onere potenziale e continua a incidere negativamente sui lavoratori che attendono da anni il riconoscimento del valore effettivo di una prestazione maturata nel corso della propria attività lavorativa –:

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di dare seguito agli impe-

gni di attenzione manifestati dal Governo richiamati in premessa e individuare una soluzione normativa alla mancata rivalutazione dell'indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane maturata fino al 28 febbraio 1998;

se intenda, a tal fine, promuovere una ricognizione aggiornata dei lavoratori interessati e degli oneri necessari, valutando anche l'istituzione di un apposito fondo o altre modalità di copertura finanziaria, nonché avviare un confronto con le rappresentanze dei lavoratori, affinché siano individuate misure concrete a tutela sia dei dipendenti cessati dal servizio sia di quelli ancora in attività. (4-09381)

BENZONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute, al Ministro per le disabilità.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 33 del 2023 ha previsto un riordino delle misure di assistenza e cura delle persone anziane non autosufficienti, con l'obiettivo di rafforzare l'integrazione tra servizi sociali, sanitari e sociosanitari, semplificare l'accesso alle prestazioni e assicurare risposte adeguate ai bisogni delle persone e delle loro famiglie;

in attuazione della predetta legge è stato adottato il decreto legislativo 29/2024, che ha disciplinato il Sistema nazionale per la popolazione anziana non autosufficiente, individuando nella programmazione integrata degli interventi e nella collaborazione tra amministrazioni centrali, regioni, aziende sanitarie locali e ambiti territoriali sociali gli strumenti per garantire una presa in carico coordinata e continuativa;

l'articolo 21 del decreto prevede l'adozione, da parte del Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana, del Piano nazionale per l'assistenza e la cura della fragilità e della non autosufficienza nella popolazione anziana, con cadenza triennale e aggiornamento annuale;

il Piano relativo al triennio 2025-2027 costituisce un passaggio rilevante per tra-

durre gli obiettivi della riforma in interventi concreti, definendo le priorità per il rafforzamento dei servizi territoriali, della domiciliarità e dell'integrazione sociosanitaria;

il 10 settembre 2026, la Conferenza unificata ha sancito l'intesa sulla proposta, e nella medesima sede l'Anci ha evidenziato il ritardo nell'adozione del Piano e la necessità di avviare tempestivamente il confronto per la predisposizione della successiva programmazione triennale;

l'effettiva operatività del Piano richiede che alla conclusione dell'*iter* nazionale seguano tempestivamente la programmazione e l'attuazione a livello regionale e territoriale, con l'individuazione delle risorse, degli interventi prioritari e delle modalità di coordinamento tra i soggetti responsabili, evitando che i ritardi nella definizione delle misure si traducano in un differimento delle risposte assistenziali attese dalle persone anziane non autosufficienti;

un elemento centrale della riforma è rappresentato dalla valutazione multidimensionale unificata (Vmu), finalizzata a individuare in maniera integrata i bisogni di natura sanitaria, sociosanitaria e sociale della persona anziana e del suo nucleo familiare, superando la frammentazione delle procedure valutative;

la norma prevede che l'accesso ai servizi e ai relativi processi valutativi avvenga attraverso i Punti unici di accesso (Pua), operanti presso le Case della comunità, e che le unità di valutazione multidimensionale, con la partecipazione delle componenti sanitaria e sociale, provvedano alla definizione del Piano assistenziale individualizzato;

l'attuazione della Vmu richiede la definizione di criteri omogenei a livello nazionale, priorità di accesso ai Pua, composizione e modalità di funzionamento delle unità. Le modifiche normative intervenute nel 2026 hanno inoltre previsto un percorso graduale di sperimentazione, con avvio dal 1° gennaio 2027 per la durata di dodici mesi e con il coinvolgimento iniziale di una provincia per regione;

la domiciliarità rappresenta una componente fondamentale del sistema di assistenza alle persone non autosufficienti, e richiede una rete integrata di interventi sanitari, sociosanitari e sociali proporzionata alle necessità individuali, nonché il coinvolgimento e il sostegno dei *caregiver* familiari, che assicurano una parte rilevante dell'assistenza quotidiana, con ripercussioni sulla vita personale, familiare e lavorativa —:

quali siano i tempi previsti per l'avvio del Piano, con particolare riferimento all'adozione dei provvedimenti attuativi relativi alla Vmu, e alla definizione dei criteri nazionali di valutazione e di priorità per l'accesso ai Pua, nonché quali iniziative si intendano assumere per rispettare le relative scadenze e garantire un'effettiva uniformità applicativa;

quali strumenti di coordinamento e monitoraggio intendano predisporre, per quanto di competenza, al fine di assicurare che il Piano e i relativi provvedimenti attuativi producano risultati omogenei nei diversi territori, con particolare riferimento all'accessibilità dei servizi, ai tempi di presa in carico, alla disponibilità delle prestazioni domiciliari e al sostegno delle persone non autosufficienti e dei loro *caregiver*. (4-09383)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazioni a risposta immediata:

ALFONSO COLUCCI, AURIEMMA, BALDINO e PENZA. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

instabilità dei mercati e tensioni geopolitiche alimentano il rincaro dei prodotti energetici, con ripercussioni sui prezzi di gas, energia elettrica e carburanti, che gravano sui bilanci delle famiglie e sui costi di produzione delle imprese;

tali effetti sono aggravati anche da fattori interni: il peso della fiscalità sui

carburanti e l'insufficienza degli interventi governativi di contenimento dei costi energetici;

tale situazione si innesta su un quadro economico nazionale già precario per la perdita di potere d'acquisto, l'erosione dei salari reali e le difficoltà delle famiglie e delle attività produttive, condizioni che risentono senz'altro del contesto internazionale, ma, ad avviso degli interroganti, sono aggravate dall'insufficienza delle politiche adottate dal Governo per contrastare il caro vita e sostenere adeguatamente i redditi e dal ricorso a costanti scelte « tampone »;

il rincaro dei carburanti, in particolare, incide in maniera diretta sui costi di trasporto e sugli spostamenti quotidiani dei lavoratori, acuendo l'aggravio delle spese a carico degli stessi e delle famiglie;

il lavoro agile ha dimostrato, anche nel contesto della pandemia da Covid-19, di contribuire in modo significativo alla sostenibilità ambientale, a ridurre gli spostamenti quotidiani, le spese di carburante e, dunque, l'impatto dei rincari, anche in termini di consumi degli uffici pubblici;

l'ultima direttiva del Ministro interrogato affida ai dirigenti l'individuazione delle misure per il lavoro agile, ma il contrasto al caro carburanti richiede una strategia nazionale, indirizzi unitari e criteri omogenei, lasciando ai dirigenti le modalità attuative;

nel rispetto della piena funzionalità dei servizi e con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, la pubblica amministrazione può offrire un contributo concreto al contenimento delle spese dei lavoratori pubblici, delle famiglie e della spesa energetica pubblica, in una fase in cui chi governa non dovrebbe scaricare sui cittadini il costo delle crisi internazionali, ma, ad avviso degli interroganti, le risposte del Governo in carica risultano inadeguate e mute rispetto alla gravità del contesto;

il Ministro non può sottrarsi dalla responsabilità di promuovere un intervento tempestivo e concreto —:

se non intenda, quale contributo alla mitigazione degli effetti sui bilanci dei la-

voratori pubblici e delle famiglie derivanti dall'aumento dei costi dei carburanti, assumere misure di rafforzamento dell'utilizzo del lavoro agile per i lavoratori pubblici, massimizzandone il ricorso nel rispetto delle esigenze organizzative e dei servizi ai cittadini, superando eventuali restrizioni non giustificate da effettive esigenze di servizio, indicando tempi certi di attuazione. (3-02970)

LUPI, ROMANO, BRAMBILLA, CARFAGNA, CAVO, ALESSANDRO COLUCCI, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

il precariato rappresenta un problema sociale ed economico che coinvolge settori fondamentali, tra cui sanità, università ed enti locali, e rischia di disperdere competenze professionali acquisite nel corso degli anni, compromettendo la continuità dei servizi pubblici;

secondo i dati della Corte dei conti riportati da *la Repubblica* il 5 agosto 2025, nella pubblica amministrazione si contano circa 140.000 contratti a termine su 3,3 milioni di dipendenti, pari al 4,2 per cento, con una spesa di circa 4,8 miliardi di euro, cui si aggiungono le risorse destinate a collaboratori e consulenti;

la legge 21 febbraio 2025, n. 15, ha inoltre prorogato al 2026 alcune possibilità di stabilizzazione negli enti territoriali per il personale in possesso dei requisiti previsti;

il decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 maggio 2025, n. 69, ha introdotto misure per favorire il reclutamento dei giovani e il superamento del precariato, prevedendo anche specifici percorsi di trasformazione a tempo indeterminato;

il protrarsi di condizioni di precarietà lavorativa compromette la possibilità, soprattutto per i giovani, di raggiungere una piena autonomia economica e di costruire prospettive di vita stabili, rendendo più difficile la pianificazione del proprio futuro

personale e professionale. Inoltre, il perdere della condizione citata rischia di disperdere competenze ed esperienze professionali, con ricadute negative sulla continuità e sulla qualità dei servizi pubblici, in particolare in settori strategici come quello sanitario, già interessato da significative carenze di personale —:

quali ulteriori iniziative intenda adottare per offrire risposte strutturali al problema del precariato nella pubblica amministrazione, promuovendo percorsi di stabilizzazione per il personale in possesso dei requisiti di legge, nonché valutando nuove misure normative e finanziarie affinché l'esperienza maturata al servizio delle amministrazioni non venga dispersa e sia garantita maggiore continuità occupazionale.

(3-02971)

Interrogazione a risposta scritta:

AIELLO, CAROTENUTO, TUCCI, AURIEMMA, BARZOTTI e D'ORSO. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

il concorso pubblico su base territoriale indetto dalla Commissione Ripam per il reclutamento di 178 funzionari a tempo pieno e indeterminato, da inquadrare nell'Area dei funzionari e dell'elevata qualificazione presso i piccoli comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, è stato concepito per rafforzare amministrazioni locali spesso caratterizzate da gravi carenze di personale e da una progressiva perdita di capacità amministrativa;

come riportato su *Il Fatto Quotidiano* del 16 ottobre 2026, la procedura concorsuale si sarebbe trasformata in una vicenda paradossale laddove diversi comuni, dopo avere manifestato il proprio fabbisogno di personale e aderito all'iniziativa, avrebbero successivamente rinunciato alle assunzioni per l'insostenibilità dei relativi oneri finanziari; secondo quanto riferito nell'articolo, i posti inizialmente previsti sarebbero scesi da 178 a 124 già prima delle prove selettive;

sempre secondo la ricostruzione giornalistica, alla data del 16 ottobre 2026 sarebbero 14 i comuni rinunciatari su 57 amministrazioni aderenti, per complessivi 36 posti venuti meno, mentre le assunzioni procederebbero con estrema lentezza; tra le amministrazioni citate figurerebbero il comune di Alimena, che avrebbe motivato la propria rinuncia con successive condizioni di natura finanziaria e contabile, e quello di Trappeto, che avrebbe richiamato mutate esigenze organizzative e valutazioni sulla sostenibilità economico-finanziaria;

sembrerebbe che le rinunce siano riconducibili a un'errata interpretazione delle condizioni del bando nonostante il progetto, fin dall'origine, prevedesse espressamente che gli oneri delle assunzioni fossero a carico dei comuni interessati e il finanziamento della procedura concorsuale non equivaleva al finanziamento delle retribuzioni dei dipendenti assunti e pertanto gli enti avrebbero dovuto conoscere e valutare tale circostanza prima di manifestare il proprio fabbisogno e aderire al progetto;

è inaccettabile che persone che hanno investito tempo, risorse economiche ed energie nella preparazione di un concorso pubblico, affrontando le prove selettive e maturando legittime aspettative sulla base di una procedura ufficiale, rischino di subire le conseguenze dell'improvvisa retromarcia delle amministrazioni; a ciò si aggiunge il rischio che i candidati idonei rimangano intrappolati in graduatorie la cui concreta utilizzabilità viene compromessa dalle rinunce degli enti;

il problema investe anche la credibilità dello Stato e delle procedure di reclutamento pubblico e non è intollerabile, a giudizio dell'interrogante, che il Dipartimento della funzione pubblica organizzi una selezione finalizzata a rispondere a fabbisogni formalmente dichiarati dagli enti e che, una volta individuati i professionisti da assumere, il sistema non

sia in grado di garantire un esito coerente con le finalità dell'iniziativa —:

se intenda rendere noti l'elenco aggiornato dei comuni rinunciatari, il numero dei posti soppressi e delle assunzioni effettivamente perfezionate, nonché le iniziative di competenza adottate nei confronti degli enti inadempienti;

quali iniziative urgenti intenda assumere, per quanto di competenza, in relazione alla situazione esposta in premessa in cui le amministrazioni, dopo avere formalmente dichiarato il proprio fabbisogno e aderito al concorso Ripam per i piccoli comuni, avrebbero rinunciato alle assunzioni, anche verificando per ciascun ente le ragioni effettive del recesso;

quali iniziative di competenza intenda predisporre per evitare che i vincitori perdano l'opportunità di assunzione per circostanze a loro non imputabili, valutando la possibilità di assegnare i posti rimasti scoperti ad altre amministrazioni con effettivi fabbisogni e capacità assunzionale, nel rispetto delle graduatorie, delle preferenze territoriali, delle regole concorsuali e dei diritti dei candidati.

(4-09380)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta « Iva occulta » rappresenta l'imposta assolta sugli acquisti di beni e servizi che, in ragione del regime di esenzione applicabile alle prestazioni sanitarie, non può essere detratta dalle strutture del Servizio sanitario nazionale;

tale meccanismo, concepito in un contesto caratterizzato da una prevalenza del lavoro umano e da una limitata intensità tecnologica, è divenuto sempre più

problematico con l'evoluzione della medicina e l'impiego crescente di apparecchiature diagnostiche avanzate, dispositivi medici e servizi specialistici esternalizzati;

l'esenzione dall'Iva delle prestazioni sanitarie, pur perseguendo l'obiettivo di contenere i costi per gli utenti, comporta infatti l'indetraibilità dell'imposta sugli acquisti effettuati dagli enti sanitari, trasformandola in un costo strutturale che grava sugli investimenti e sulla gestione corrente;

secondo le analisi del CO.NE.FI. (il Comitato per la Neutralità Fiscale nei settori sanitario, secondo le analisi del CO.NE.FI. (il Comitato per la Neutralità Fiscale nei settori sanitario, universitario e della ricerca), l'incidenza dell'Iva può raggiungere il 22 per cento per l'acquisto di attrezzature e macchinari, mentre, per i servizi esternalizzati, il peso fiscale varia in funzione dell'intensità tecnologica e dell'organizzazione delle prestazioni;

da ciò derivano distorsioni nelle scelte tra produzione interna e ricorso a fornitori esterni, con possibili penalizzazioni proprio per le strutture che investono maggiormente nell'innovazione;

tale fenomeno (il cosiddetto « *technological fiscal drag* ») rischia di ostacolare la modernizzazione del SSN, aumentare i costi di esercizio e ridurre le risorse disponibili per il miglioramento delle prestazioni, in contrasto con l'esigenza di garantire ai cittadini cure basate sulle migliori tecnologie e metodologie disponibili;

la direttiva (DE) 2022/542 del Consiglio, del 5 aprile 2022, ha modificato la disciplina europea delle aliquote IVA, consentendo agli Stati membri, entro limiti e condizioni definiti, di applicare aliquote inferiori al 5 per cento e di introdurre esenzioni con diritto alla detrazione dell'imposta assolta a monte per determinate categorie di beni e servizi. Tra queste figurano anche apparecchiature, dispositivi e altri beni destinati all'assistenza sanitaria, nonché il loro adattamento, riparazione, noleggio e *leasing*;

tale disciplina offre l'opportunità di valutare interventi diretti a rafforzare la neutralità fiscale degli investimenti sanitari, anche attraverso un regime che permetta di recuperare l'Iva sugli acquisti ammissibili, evitando che l'imposta continui a gravare sulle strutture pubbliche e liberando risorse per l'innovazione e l'efficienza organizzativa;

un processo di riforma efficiente, in tale direzione, dovrebbe altresì tenere conto degli effetti sui rapporti finanziari tra Stato e regioni, considerato che la compartecipazione regionale al gettito Iva concorre, attraverso il sistema perequativo, al finanziamento del Ssn. Lo stesso Servizio Studi della Camera dei deputati ha evidenziato che tale compartecipazione costituisce di fatto, sotto questo profilo, una componente dei trasferimenti statali destinati alle regioni —

se non intendano promuovere, per quanto di competenza, una valutazione approfondita, anche in raccordo con le regioni e con gli operatori del settore, delle possibilità offerte dalla direttiva (UE) 2022/542 per ridurre l'Iva indetraibile a carico delle strutture del Ssn, anche con riferimento agli investimenti in apparecchiature ad alta tecnologia e all'acquisizione di servizi esternalizzati, e se, nello specifico, intendano valutare l'adozione di iniziative normative volte all'introduzione di un regime che consenta la detrazione dell'Iva sugli acquisti ammissibili, al fine di favorire la modernizzazione del sistema, semplificare la gestione finanziaria delle aziende sanitarie e ospedaliere e destinare maggiori risorse all'assistenza ai cittadini. (4-09386)

* * *

TURISMO

Interrogazione a risposta immediata:

ZANELLA, BONELLI, BORRELLI, DORI, FRATOIANNI, GHIRRA, GRIMALDI, MARI,

PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro del turismo.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato il 16 settembre 2026, dopo un incontro con alcune associazioni, ha dichiarato che l'*Affordable housing Act*, la proposta di regolamento europeo presentata dalla Commissione europea, parrebbe minacciare il ceto medio d'Europa colpendo la piccola proprietà immobiliare, in particolare quella degli italiani, e non sembra portare alcun beneficio evidente al turismo e ai turisti, e nemmeno ai residenti;

senza entrare nel merito della proposta di regolamento europeo, la dichiarazione sembra comunque ignorare che le locazioni brevi ad uso turistico accentuano la sofferenza abitativa e lo spopolamento di intere aree urbane e per questa ragione si tratta di una materia che va regolamentata;

la crescita delle locazioni turistiche brevi, anche attraverso le piattaforme digitali, contribuisce a trasformare il mercato immobiliare, soprattutto nei centri storici e nelle città ad alta pressione turistica, nonché quelle ad alta tensione abitativa, riducendo l'offerta di abitazioni disponibili per le locazioni di lunga durata e alimentando le tensioni sui canoni, con ricadute su famiglie, lavoratori e studenti;

secondo i dati Istat relativi al 2024, gli alloggi privati destinati alle locazioni turistiche erano quasi 317.000, con circa 1,5 milioni di posti letto e oltre 39 milioni di presenze;

pur essendo necessario distinguere gli effetti delle locazioni brevi dagli altri fattori che incidono sul mercato abitativo, la concentrazione dell'offerta turistica in determinate città e aree delle stesse, si pone una questione di sostenibilità sociale del modello di sviluppo delle città e richiede politiche capaci di tutelare il diritto alla casa e la residenzialità;

il turismo rappresenta una risorsa fondamentale per l'economia nazionale, ma la sua crescita non può tradursi nella

progressiva trasformazione delle abitazioni in attività ricettive, che determina l'espulsione dei residenti, nonché delle attività artigiane e di servizi e, quindi, l'indebolimento delle comunità —:

se non intenda assumere, per quanto di competenza, iniziative, anche di carattere normativo, per definire la possibilità per comuni e regioni di procedere alla regolamentazione delle locazioni turistiche tenuto conto dell'impatto di queste sui residenti e sul settore delle locazioni, nonché un monitoraggio dei fenomeni nei territori a maggiore pressione turistica, adottando misure in raccordo con regioni e comuni per favorire il ritorno degli immobili al mercato delle locazioni di lunga durata, tutelando i residenti e garantendo un modello di turismo sostenibile, socialmente equilibrato e compatibile con il diritto all'abitare e alla tutela delle comunità. (3-02969)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIPPO e BONETTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le scuole di specializzazione sanitaria di area non medica comprendono i percorsi rivolti a psicologi, fisici, farmacisti, odontoiatri, veterinari, chimici e biologi, e consistono in percorsi post-laurea, della durata generalmente triennale o quadriennale, fondamentali per la formazione specialistica e — per diverse di queste professioni — propedeutici all'accesso a specifici ruoli e concorsi del Servizio sanitario nazionale;

l'articolo 1, comma 339, della legge n. 207 del 2024 (Legge di Bilancio 2025) ha introdotto, per tali specializzandi, una borsa di studio di 4.773 euro lordi annui, la cui erogazione — incompatibile con altre forme di sostegno economico — è

soggetta a un limite reddituale pari a 7.750 euro lordi annui;

tale soglia rende complesso conciliare la specializzazione con un'attività lavorativa necessaria a garantire il sostentamento degli specializzandi, creando pertanto un sistema nel quale professionisti laureati e abilitati, impegnati in un percorso specialistico spesso caratterizzato da una frequenza a tempo pieno, sono chiamati a sostenersi con una somma irrisoria e insufficiente, senza poter integrare liberamente il proprio reddito;

a tali condizioni si è aggiunto un ritardo di circa un anno nell'attuazione del nuovo sistema economico e formativo introdotto dalla citata legge di bilancio, la quale prevedeva l'erogazione della borsa di studio già dall'anno accademico 2024/2025. Tuttavia, i necessari provvedimenti dei Ministeri dell'università e della ricerca, della salute e dell'economia e delle finanze hanno ritardato l'iter, al punto che il decreto relativo all'a.a. 2025/2026 è stato emanato soltanto lo scorso 31 luglio;

anche per l'a.a. 2024/2025 permarranno problemi nell'erogazione delle borse di studio, poiché il relativo decreto interministeriale è stato adottato con notevoli ritardi rispetto all'anno accademico di riferimento, al punto che, allo stato attuale, la maggior parte degli specializzandi non ha ancora ricevuto le somme relative all'attività formativa già svolta nel 2025;

ciò ha generato una situazione di grave incertezza, a fronte della quale, secondo quanto si ha avuto modo di apprendere, migliaia di specializzandi si sono trovati nella condizione di non sapere né quando né con quali modalità avrebbero potuto iniziare la specializzazione, con conseguenti rinunce a opportunità formative e lavorative;

occorre altresì considerare che, per l'a.a. 2025/2026, sono state stanziare 1.520 borse di studio — a fronte di un fabbisogno nazionale stimato dalla Conferenza Stato-Regioni nel novembre 2025 in circa 3.800 posti —, pari a meno della metà del fabbisogno riconosciuto;

le predette criticità non riguardano soltanto i singoli specializzandi. Psicologi, fisici, farmacisti, odontoiatri, veterinari, chimici e biologi svolgono, infatti, attività indispensabili in numerosi ambiti del Ssn. Pertanto, le difficoltà di accesso che coinvolgono i corsi di formazione per le aree sanitarie non mediche contribuiscono ad aggravare nel tempo la carenza di personale qualificato potenzialmente attivo nel Ssn —:

se siano a conoscenza delle criticità sorte in fase di applicazione della disciplina inerente ai corsi di specializzazione per le aree sanitarie non mediche introdotta con la legge n. 207 del 2024;

quali urgenti iniziative di competenza normative intendano adottare al fine di agevolare l'accesso e la frequenza a tali corsi, prevedendo, tra l'altro, l'eliminazione del limite reddituale di 7.750 euro all'erogazione delle borse di studio e delle rispettive incompatibilità che impediscono di svolgere un'attività lavorativa o accedere ad altre forme di sostegno, nonché un adeguamento dell'entità del contributo al fine di consentire la piena sostenibilità di tali percorsi;

se non ritengano necessario promuovere al più presto, anche con riferimento alle aree sanitarie non mediche, iniziative anche di carattere normativo per l'introduzione di un contratto di formazione specialistica analogo a quello riconosciuto agli specializzandi medici, con adeguate tutele economiche, previdenziali e lavorative.

(4-09376)

ZINZI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

all'apertura dell'anno scolastico il comune di Benevento ha comunicato il differimento dell'avvio del servizio di refezione scolastica per problematiche relative all'attivazione del centro di cottura da parte dell'impresa affidataria;

successivamente, il comune ha annunciato l'avvio della mensa scolastica dal

14 ottobre 2026, grazie alla disponibilità provvisoria delle cucine di via dei Mulini del Conservatorio statale di musica « Nicola Sala » di Benevento, messe a disposizione dell'impresa privata *Authentica*, affidataria del servizio di refezione scolastica;

tale soluzione è stata presentata dall'amministrazione comunale come una forma di collaborazione istituzionale, ma non risultano chiariti pubblicamente, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, gli estremi dell'atto autorizzativo, la natura giuridica dell'accordo, le condizioni economiche e le responsabilità connesse all'utilizzo delle strutture;

il Conservatorio « Nicola Sala » è un'istituzione pubblica di alta formazione artistica e musicale, dotata di autonomia statutaria, regolamentare e amministrativa ai sensi della legge 21 dicembre 1999, n. 508, e del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2003, n. 132;

la gestione e l'utilizzo dei beni di un'istituzione pubblica devono avvenire nel rispetto delle finalità istituzionali, delle disposizioni statutarie e regolamentari applicabili, dei principi di trasparenza e buon andamento e delle norme eventualmente pertinenti in materia di utilizzo e concessione dei beni pubblici;

l'utilizzo di una cucina per la preparazione di pasti destinati a un servizio pubblico di refezione scolastica pone inoltre questioni relative ai requisiti igienico-sanitari, alla registrazione dell'attività alimentare, alla sicurezza dei lavoratori, alla tracciabilità delle derrate e all'individuazione delle responsabilità tra il gestore del servizio e il titolare o responsabile della struttura;

appare pertanto necessario fare piena chiarezza sulle condizioni che hanno consentito di individuare nelle cucine di un Conservatorio statale la soluzione temporanea per superare le difficoltà organizzative dell'impresa affidataria del servizio comunale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e se, per quanto

di competenza, intendano promuovere verifiche in merito alla messa a disposizione delle cucine del Conservatorio « Nicola Sala » a favore dell'impresa privata affidataria della refezione scolastica del comune di Benevento;

se siano stati verificati, prima dell'avvio dell'attività, il possesso dei necessari requisiti igienico-sanitari, la conformità dei locali alla preparazione di pasti destinati alla ristorazione scolastica e l'adozione delle procedure di autocontrollo alimentare previste dalla normativa vigente, e se dispongano di elementi, per quanto di competenza, in ordine a quale sia il riparto di funzioni fra Conservatorio, impresa affidataria e comune in relazione alla preparazione, conservazione, trasporto e somministrazione dei pasti

all'utenza scolastica, nonché alla sicurezza degli ambienti e dei lavoratori.

(4-09391)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Vaccari n. 5-05849 del 7 ottobre 2026.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Cannata n. 4-07305 del 13 marzo 2026 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05881.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0218930